

# ב B

בטאון הקהלה היהודית במילאנו  
DA 72 ANNI L'INFORMAZIONE EBRAICA IN ITALIA

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

**MAGAZINE** Aprile/2017 n.04  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## Ebrei in America, tra Libertà e nuovi razzismi

Cimiteri vandalizzati, allarmi bomba, svastiche sui muri di sinagoghe e scuole. Gli Stati Uniti sono ancora una terra di benessere e sicurezza per gli ebrei? Malgrado gli episodi di cronaca siamo ancora ben lontani dai livelli francesi e europei. Nel periodo di Pesach, una riflessione sulla libertà

Anno 72 - n. 4 - Aprile 2017 - Nissan - Iyar 5777 • Poste italiane spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, DCB Milano



@MosaicoCEM

**CULTURA/CINEMA ISRAELIANO**

Al Festival del CDEC, comicità, intimismo, cibo, tanti film per capire se stessi e il nemico

**CULTURA/SCIENZE UMANE**

Mi emoziono, quindi sono. Come ritrovare la propria "voce" e vivere felici. La riscoperta di A. Maslow

**COMUNITÀ/MESTIERI**

Giovani fotografi crescono: dal bianco e nero al digitale, nel III Millennio

RADIO MONTE CARLO

# Chic & POP



RADIO  
MONTE  
CARLO

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



Bollettino n.4  
Aprile/2017

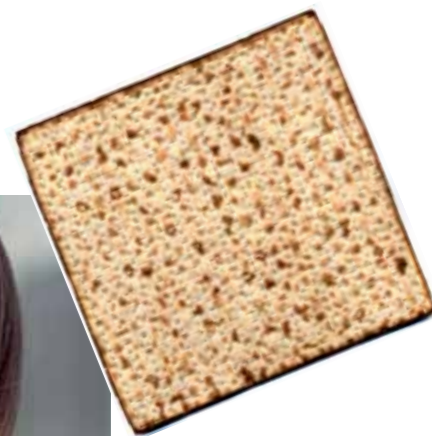


**C**aro lettore, cara lettrice, di questi tempi, sarebbe utile imparare a praticare la difficile arte di vedere il bicchiere mezzo pieno.

O perlomeno provarci, specie nel periodo di Pesach che ci prescrive l'impegno morale di non far lievitare gli umori, l'Ego, le idiosincrasie, la negatività. Perfino a dispetto delle più fosche evidenze dell'attualità, dalle snervanti impasse politiche di casa nostra alle moltitudini esauste di migranti in arrivo, dall'antisemitismo all'economia in crisi... Certo, nel dettaglio c'è un piccolo dittatore turco alle porte, un sultano, Erdogan, che aspetta l'esito di un referendum cruciale (il 16 aprile 2017) per lanciare la bomba demografica sulle distese incanutite della vecchia Europa, ovvero far invadere con milioni di profughi l'Europa che lo ostracizza, giocando sulla più profonda delle sue paure, quella di ritrovarsi minoranza tra le proprie mura domestiche. Certo, c'è la miscela tossica di vittimismo e aggressività (siamo stati offesi, ora mostreremo al mondo chi siamo; siamo stati umiliati, ci vendicheremo), che avvelena parte del mondo arabo e le banlieu delle nostre città, che imbarbarisce il dialogo tra le religioni e riaccende i nazionalismi d'Europa. Certo, c'è la retorica impazzita del "forsennatamente corretto" che affligge la nostra vita civile eliminando dal linguaggio quotidiano parole ritenute poco rispettose di musulmani, femministe o gay (anche le semplici parole "mamma" e "papà" diventano nei certificati di nascita *progenitore A* e *progenitore B*). Fino a tappare la bocca a chiunque, dandogli semplicemente dell'*"impresentabile"*, aggettivo scagliato come un insulto a chi non la pensa come noi. Eppure, il pessimismo è una scelta troppo facile per essere praticata, è l'indignazione di intellettuali e politici troppo comodamente auto-assoltisi dal compito di trovare soluzioni vere. In fondo, l'umanità non è mai stata così ricca, sana e longeva, così alfabetizzata e solidale, malgrado le sciagure, ci fa notare seraficamente lo scrittore inglese Ian McEwan, nel suo ultimo romanzo (*Nel guscio*, Einaudi). E meno male che a tirarci su il morale arriva anche Israele, unica società in cui l'esperimento di una multietnicità sostenibile sembra decentemente riuscito, Paese in cui, a dispetto delle disparità sociali, scandali interni, perenne condizione di assedio, esiste un'autentico dibattito su libertà, dissenso e diritti civili, sull'eguaglianza sociale e sull'equilibrio tra sfera religiosa e secolare. Basterebbe gettare uno sguardo alla produzione di serie TV israeliane, alcune veri capolavori, per avere il polso del Paese. Da *Fauda* (realistica e folgorante fotografia dei rapporti tra israeliani e arabi dei Territori) a *Shtizel* (un ritratto sfaccettato del mondo haredi di Mea Shearim), fino all'ultima esilarante serie *Nebisu*, che introduce la cultura etiopica e falasha nei tinelli israeliani, toccando in chiave comica il problema dell'integrazione. Come ci fa capire un altro scrittore, l'israeliano Eshkol Nevo, nel suo romanzo *Tre piani* (Neri Pozza), un Israele specchio della nostra modernità con le sue inquietudini, disagi, irrisoltezze, ombrosità ma capace di riscattarsi nella comicità, nel paradosso, nella gioia epifanica di una mattinata in un giorno di festa.

Fotografia

26



10

20



14



## Sommario

### PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

### ATTUALITÀ

04. Ebrei in America, tra libertà e nuovi razzismi

07. *La domanda scomoda* Chi invoca la fine di Israele, riflette sulla sicurezza?

09. *Voci dal lontano Occidente* Israele, la colpa di esistere

### CULTURA

10. Quando la libertà è partecipazione: la rivoluzione di Pesach

12. *Israele, popolo di un Dio geloso?* Ma mi faccia il piacere!

13. *Storia e controstorie* Fare buon uso del termine Memoria

14. *Rassegna Cinema CDEC* La delizia di un piatto di hummus per capire il nemico

16. Mi emozionano, quindi sono. Come ritrovare la propria "voce" e vivere felici

18. Il sacrificio, la pietà, il dolore. Come soldati a un'ultima cena, prima della battaglia

20. La Torà della pace: arte, tradizione e messaggio biblico

21. *Scintille* Lo sguardo (deformante) di Hannah Arendt sul popolo ebraico

22. Svegliare i leoni. E se fosse capitato a me?

23. La casa degli ebrei piemontesi

### COMUNITÀ

26. La Biblioteca del Memoriale: accordo Regione - Fondazione

28. Servizio Sociale: un aiuto competente, per restituire dignità

30. Meeting Europeo della WIZO a Milano. I 90 anni dell'ADEI

32. Dal bianco e nero al digitale: essere fotografi nel terzo millennio

40. LETTERE E POST IT

48. BAIT SHELÌ

In copertina: un collage di Dalia Sciama.

Una pellicola ferocemente anti-israeliana circola nelle scuole

## Anpi e il film "Israele, il cancro": è polemica



mato alla Sezione di Valle Elvo e Serra "di eliminare il logo dell'ANPI dalla proiezione di un film che reca un titolo in netto contrasto con la linea seguita dalla nostra Associazione e più volte ribadita", si legge in un comunicato. Dal canto suo, il presidente Carlo Smuraglia in una newsletter ha sì criticato il titolo del film

«La fine è successo: nonostante la Provincia di Biella avesse vietato alla sede dell'Anpi della Valle Elvo e Serra di proiettare nelle scuole il film *Israele, il cancro* di Samantha Comizzoli, pro-pal antisionista e fortemente antisemita, il video è stato mostrato il 10 marzo nella sede Arci della città piemontese, davanti a circa cento persone. Eppure, dopo che la presidente dell'Ucei Noemi Di Segni aveva scritto al presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia che "il sostegno dell'Anpi a iniziative come quella che vi segnalo rappresenta un fatto gravissimo e incomprensibile e duole ancor più nella considerazione che tale filmato divenga un'esperienza vissuta nella scuola", la Segreteria Nazionale ANPI aveva inti-

-"Noi non siamo abituati ad esprimerci con giudizi e terminologie così violente (...), non è nello stile dell'ANPI" - ma ha allo stesso tempo preso le distanze dalle critiche di essere troppo prudente e ha ribadito che nei confronti del conflitto Israele-Palestina l'Anpi ha sempre avuto "una linea precisa, netta e coerente". Allo stesso tempo, però, critica fortemente la politica attuale di Israele - "Non è così che si favorisce la pace e la convivenza civile (...). E se escono documentari o scritti che dimostrano in quali terribili condizioni si viva in Palestina, questo non può essere censurabile, perché corrisponde a verità". Rimane il fatto che un documento violento e di parte come il film della Comizzoli sia stato divulgato con il sostegno dell'Anpi.

## Israele, Ikea lancia il catalogo per gli haredim senza foto di donne

Commentari religiosi a portata di mano e libri che riempiono gli scaffali; camerette per fratellini numerosi, cucine col frigo doppio e papà con le peyot intenti a preparare la colazione. Ma nessuna traccia di donne in casa. In Israele è stato pubblicato il catalogo Ikea dedicato agli

haredim. La multinazionale svedese ha deciso di inviare lo speciale catalogo alle famiglie più religiose, che lo hanno ricevuto

per posta nei quartieri ortodossi, andando incontro alla loro richiesta di non veder pubblicate fotografie di donne o ragazze, per rispetto alle più strette tradizioni di modestia. L'ufficio israeliano di Ikea ha rilasciato una dichiarazione spiegando che "A causa delle richieste ricevute, abbiamo deciso di proporre



un catalogo alternativo che permetta alle comunità religiose e haredi di apprezzare le nostre soluzioni in conformità al loro stile di vita". Da alcuni anni l'azienda sta promuovendo i suoi prodotti

presso le famiglie ortodosse, assicurando che i suoi tre negozi israeliani restino chiusi per Shabbat e per le feste religiose e offrendo solo cibo rigorosamente kosher. (Ilaria Ester Ramazzotti)

[in breve]

## Bologna inaugura il nuovo "piccolo Tempio"

Con una grande festa e tanti eventi per grandi e piccini, si è tenuta il 26 marzo a Bologna l'inaugurazione del nuovo Tempio piccolo di Bologna (via Mario Finzi), uno spazio dedicato alla preghiera, all'incontro, alla cultura, risultato di un lungo lavoro svolto con il contributo della Soprintendenza archeologica e di quella architettonica.

A fare gli onori di casa il presidente della Comunità ebraica bolognese Daniele De Paz e il rabbino capo Alberto Sermoneta. Sono anche intervenuti la presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni, il presidente della Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia Dario Disegni, i rabbini Adolfo Locci e Giuseppe Momigliano.



## Germania: istituzioni e eredi collaborano per il ritorno dell'arte confiscata

LA COLLEZIONE DELL'EDITORE MOSSE FU SEQUESTRATA DAI NAZISTI ALLA FIGLIA



Gli eredi americani di una famiglia ebraica tedesca e diverse istituzioni collaboreranno per cercare e restituire una collezione d'arte confiscata dai nazisti, appartenuta all'editore Rudolph Mosse. Il progetto, che vede insieme la Free University, il Prussian Cultural Heritage Foundation, la German Lost Art Foundation e altri musei, è stato chiamato *Mosse Art Research Initiative*. La collaborazione arriva quattro anni

dopo la scoperta di una grande collezione tenuta nascosta per decenni da Cornelius Gurlitt. Il caso ha riaperto il dibattito in Germania su come comportarsi con le opere d'arte confiscate, dopo che fu rivelato che Gurlitt aveva ereditato dal padre Hildebrand, collezionista che collaborò con i nazisti per accumulare il cosiddetto "tesoro degli ebrei". Nato nel 1843, Mosse era l'editore del quotidiano *Berliner Tageblatt* e di molti altri giornali. La

figlia Felicia ereditò migliaia di dipinti, libri, oggetti antichi e mobili, quando il padre morì nel 1920. Fra gli artisti preferiti di Mosse vi erano Max Liebermann, Oswald Achenbach, Franz Lenbach e Adolph Menzel. «Questa è una delle più grandi iniziative di restituzione mai avviata - ha dichiarato Roger Strauch, avvocato degli eredi di Mosse - . Speriamo che questo progetto servirà da esempio: le famiglie e le istituzioni possono lavorare insieme». Spesso la richiesta degli eredi entra in conflitto con gli attuali proprietari - musei o collezionisti privati - che dichiarano di non avere abbastanza prove sulla precedente proprietà. Per facilitare questi processi, la Germania ha creato un organismo, la Limbach Commission, per mediare sulle proprietà d'arte confiscate o distrutte durante il nazismo.

## Addio a Rav Barashi, rabbino curdo di 117 anni



Rav Zecharia Barashi, rabbino di origini curde nonché l'uomo più vecchio di Israele, è morto a Gerusalemme il 6 marzo. Secondo il Ministero degli Interni aveva 117 anni ma, mancando documenti ufficiali con la data di nascita, non è escluso che fosse più vecchio. Nato nel Kurdistan irakeno, Barashi emigrò nella Palestina del Mandato Britannico nel 1946 con moglie e figli.



Ritrovato in Galilea un capitello con iscrizioni ebraiche di 1.800 anni fa

Il capitello calcareo di una colonna risalente 1.800 anni fa, con una scritta in caratteri ebraici, è stato ritrovato nel sito di un'antica sinagoga nella località di Pek'in, nella Galilea occidentale. L'Autorità israeliana per le Antichità ha fatto sapere che il reperto archeologico è stato rinvenuto nel cortile dell'antico edificio e che una prima analisi delle incisioni suggerisce che queste siano iscrizioni dedicatorie in onore dei donatori della sinagoga. «Credo che queste iscrizioni potranno aggiungere qualcosa di importante alle nostre conoscenze circa l'insediamento ebraico nel villaggio di Pek'in durante i periodi romano e bizantino», ha detto Yoav Lerer, ispettore dell'Autorità per le Antichità. Alcuni midrash e fonti talmudiche riportano eventi e racconti sui saggi e sugli studiosi che in quei periodi vivevano a Pek'in. Fra questi, Rabbi Shimon Bar Yochai, che là, in una grotta, si nascondè dai romani. (I. E. Ramazzotti)

## Netanyahu come Jong-un e Mugabe? Assurdo

I quotidiani tedeschi *Hamburger Morgenpost* e *Berliner Kurier* hanno inserito, nei loro numeri di venerdì 10 marzo, il premier israeliano Netanyahu in un articolo intitolato *I sette leader più folli al mondo*, suscitando reazioni indignate da parte dell'ambasciata e del Ministero degli Esteri israeliani. Netanyahu è stato incluso in una lista assieme a personaggi spietati e fanatici



come l'Ayatollah iraniano Ali Khamenei, il dittatore siriano Bashar Al-Assad, il nordcoreano Kim Jong-un, Vladimir Putin, il presidente filippino Rodrigo Duterte e quello dello Zimbabwe Robert Mugabe. Sui due quotidiani, della stessa casa editrice, l'autore dell'articolo ha scritto che Netanyahu "continua a

portare avanti la costruzione di insediamenti e di conseguenza a provocare i suoi vicini palestinesi". L'iniziativa è stata fortemente criticata dall'ambasciata israeliana a Berlino, che ha dichiarato: «Il fatto che il Primo Ministro eletto di un paese occidentale, che ha lottato per la propria vita sin dalla fondazione, sia inserito nella stessa categoria di alcune delle peggiori dittature al mondo testimonia il livello

di comprensione del giornale su ciò che sta succedendo oggi nel mondo o su qualcosa di ben peggiore, che avrebbe dovuto sparire da questo mondo molto tempo fa: l'antisemitismo». In seguito alle proteste da parte di politici israeliani e tedeschi, il *MorgenPost* si è scusato ufficialmente.



Nella pagina accanto: l'invito al bat-mitzvā di due ragazze americane. Da sinistra: una funzione sui tetti di Brooklyn; il cimitero di St. Louis; svastica sull'Hebrew Union College-Jewish Institute of Religion a Cincinnati, in Ohio.

## Ebrei in America, tra libertà e nuovi razzismi

Cimiteri vandalizzati, allarmi bomba, svastiche sui muri di templi e scuole. Gli Stati Uniti sono ancora una terra di **libertà e sicurezza** per gli ebrei del mondo? Sì, dicono storici e analisti. Malgrado le cronache, siamo ancora molto lontani **dai livelli di antisemitismo** di Paesi come la **FRANCIA**

di ANNA LESNEVSKAYA



**N**athan, 30 anni, si chiede se Brooklyn sia ancora lo stesso quartiere che ha accolto i suoi bisnonni in fuga dai pogrom russi. La stessa domanda se la pone Ester, 56 anni, di origine siriana, i cui nonni lasciarono Aleppo nel 1946, per essere accolti tra le braccia muscolose e accoglienti degli States. Anche Sabrina, famiglia originaria di Mashad, cresciuta a Milano e da poco espatriata nella comunità persiana di Long Island (NY), si chiede che cosa stia succedendo nel bengodi americano, da sempre terra di libertà per tutte le minoranze, patria comune di tutti i fuggiaschi, ebrei in primis. Dall'inizio dell'anno non è passata una settimana senza che un'organizzazione ebraica

negli USA non abbia ricevuto minacce e comunicazioni minatorie. Non passa giorno che l'*Anti Defamation League* (ADL) non aggiorni la propria mappa di luoghi o enti colpiti: i casi si estendono dalla East Coast al Pacifico, dal Nord al Sud. Stando alle cronache, nel mese di febbraio, due cimiteri ebraici, uno a St. Louis e l'altro a Filadelfia, hanno subito atti vandalici e profanazioni, una specie di *Carpentras americana*, come è stata chiamata l'escalation, in riferimento al famigerato caso del cimitero vandalizzato nel 1990, nel Sud della Francia. I sei milioni di ebrei americani – la comunità più vasta dopo quella di Israele – sembrano aver riscoperto da un giorno all'altro il pericolo del vecchio antisemitismo. Allarme, preoccupazione, certo. Storici e analisti minimizzano e ridimensionano,

ma il fatto c'è e chiede di essere decodificato. Gli Stati Uniti sono ancora una grande terra di libertà o si stanno trasformando in un paradiso perduto? Gli analisti segnalano che, in realtà, il fenomeno non è nuovo, l'avversione nei confronti degli ebrei ha radici lontane nella recente storia americana; ma stavolta c'è un dato di novità, sottolineano. Ovvero che la vittoria di Donald Trump sembra aver legittimato quei gruppi di Suprematisti bianchi dell'estrema destra neonazista (che lo hanno votato in massa), sdoganandone la xenofobia e la violenza. E senza voler cedere all'allarmismo, molti esponenti di Congregazione ebraiche sostengono che la Casa Bianca non stia facendo abbastanza per condannare l'antisemitismo. Mentre l'FBI indaga sulle responsabilità, la Comunità ebraica

americana è polarizzata: i falchi del campo repubblicano - che hanno tifato per Trump - fanno quadrato e rinfacciano quest'impennata dell'antisemitismo ai progressisti.

Secondo i dati dell'ADL, dai primi di gennaio ad oggi, circa la metà dei Centri Comunitari Ebraici (JCC) negli USA, precisamente 72 su 151, hanno ricevuto telefonate o mail minatorie per un totale di circa 150 episodi in due mesi. In alcune organizzazioni, infatti, l'allarme bomba è scattato diverse volte, causando evacuazioni e provocando l'angoscia e la rabbia degli iscritti. Asili, palestre, corsi di cucina per anziani, tutto questo si trova nei JCC, dove gli ebrei statunitensi, spiega la scrittrice Jennifer Weiner sul *New York Times*, portano avanti da sempre le normali attività della quotidianità ebraica. Infatti, scrive Weiner, i JCC erano stati pensati proprio per facilitare l'integrazione degli ebrei nella società Usa.

Il disprezzo antiebraico negli Usa non è mai stato così forte dal 1930, ha dichiarato Jonathan Greenblatt, direttore dell'ADL, durante una conferenza a New York intitolata "Never is now!" (mai è adesso). «La nostra comunità, non vedeva un tale livello di antisemitismo in politica e discorsi pubblici dal 1930. Purtroppo, questo

coincide con l'aumento dell'odio verso altre minoranze». Greenblatt ha anche passato in rassegna gli attacchi antisemiti durante la campagna presidenziale del 2016. «L'antisemitismo ha continuato a proliferare. Secondo alcune statistiche divulgate dall'FBI, gli ebrei soffrono di crimini religiosi due volte di più che gli altri gruppi religiosi. Tuttavia, niente di paragonabile con quanto accade nella vecchia Europa e in particolare in Francia, dove l'antisemitismo ha superato da tempo il livello di guardia.

A febbraio una mail minatoria è arrivata anche al Jewish Center, che ospita una delle sinagoghe di riferimento dell'Upper West Side di Manhattan,

**Asili, palestre, scuole. Da gennaio, la metà dei Centri Ebraici ha ricevuto minacce: 150 episodi in due mesi**

quartiere liberal, situato a pochi passi da Central Park. Come ci racconta Rav Yosie Levine, rabbino Modern Orthodox, «alcuni dei membri sono preoccupati, ma nessuno ha ancora cambiato il proprio stile di vita a causa di queste minacce.

Non dobbiamo essere allarmisti, – dice Rav Levine. – Non ce n'è motivo e non c'è un solo posto in questo Paese dove finora mi sia sentito in pericolo in quanto ebreo». Levine aggiunge, tuttavia, che non ricorda di aver mai sentito che un cimitero ebraico negli USA sia stato profanato. Finora. Come è invece accaduto il 20 febbraio quando un intero sobborgo

di St. Louis (Missouri), si è risvegliato scoprendo che quasi 200 monumenti funebri al cimitero ebraico di Chesed Shel Emeth erano stati buttati a terra. Per una triste coincidenza, è il cimitero dove sono sepolti gli avi della giornalista Ariana Tobin che raccoglie per il sito *ProPublica* i dati sulla recente impennata di crimini d'odio in America. Le tombe di questi emigrati dall'Est Europa sfuggiti all'Olocausto sono rimaste indenni. Ma la giovane Tobin ha raccontato il suo stupore quando i genitori le hanno parlato di voler investire il denaro contante e le monete d'oro per dotarsi di un fucile, nel caso «la situazione peggiori». Lo scempio si è ripetuto il 26 febbraio al cimitero ebraico di Mount Carmel a Filadelfia (Pennsylvania), con più di 100 tombe vandalizzate. E ancora, il 2 marzo una dozzina di tombe è stata profanata al cimitero di Vaad Hakolel a Rochester (New York). A questo si aggiungono diverse sinagoghe vandalizzate, come quelle di Chicago (4 febbraio) e di Ohio (6 marzo), con numerose svastiche e altre scritte antisemite rinvenute in giro per gli States che, accanto a frasi tipo «bruciate gli ebrei», inneggiavano a Trump (come è avvenuto in un bagno di una scuola a Newton, Massachusetts).

«Non ricordo un altro periodo in cui i Suprematisti bianchi si sentissero a tal punto i benvenuti alla Casa Bianca», ha detto in un'intervista Oren Segal, Direttore del Centro Studi sull'Estremismo dell'ADL, a New York. I media hanno documentato come Richard Spencer, leader del movimento ultranazionalista *Alt-right*, abbia gridato a una conferenza, dopo la vittoria di Trump alle presidenziali, «Heil Trump!», sulla falsariga del saluto nazista. L'organo di stampa di riferimento di *Alt-right* è il sito *Breitbart News* fondato inizialmente con istanze-paravento filoisraeliane, ma che finì per veicolare retorica antisemita. *Breitbart* era diretto da Steve Bannon prima che questi diventasse stratega di Trump alla Casa Bianca. >



Da sinistra: svastiche sul muro di cinta del cimitero Temple Beth Shalom a Warwick, nello Stato di NY; il cimitero ebraico Chesed Shel Emeth di St. Louis vandalizzato; le alunne della scuola ebraica femminile di Crown Heights a Brooklyn, New York; una rivista americana dedicata ai bar-mitzvā.

> Ad oggi, l'unico arrestato in relazione a minacce agli JCC è un ex giornalista, Juan Thompson, 31 anni, afroamericano di St. Louis, il cui fermo è stato reso noto il 3 marzo. Thompson, che voleva vendicarsi di una sua ex fidanzata incolpandola delle minacce, sembra essere un sostenitore di Trump. Informazione accolta con piacere da alcuni commentatori ebrei di area conservatrice, perché serve a sostenere la loro tesi secondo la quale la portata dei recenti atti antisemiti sarebbe esagerata dai media liberal, mentre gli stessi non avrebbero messo abbastanza in evidenza "l'antisemitismo di sinistra deflagrato durante l'amministrazione Obama e minimizzato ad arte per non creare scandalo". Mentre è ancora troppo presto per confrontare i dati e addossare le responsabilità, è tuttavia possibile guardare alla situazione in chiave prospettica. «Un certo tipo di antisemitismo in Usa c'è sempre stato, ma il suo ritorno attuale è indubbiamente favorito dal clima politico di questo periodo», spiega Daniele Fiorentino, Professore di Storia degli Stati Uniti all'Università Roma Tre. «Gli umori antisemiti erano già diffusi all'inizio del Novecento con l'arrivo delle masse ebraiche dalla Russia e dalla Polonia, in fuga dai pogrom», aggiunge il professore. «In seguito, il sentimento antiebraico si è riaffacciato negli anni Trenta con il movimento filonazista *America First Committee* raccontato molto bene da Philip Roth nel romanzo *Il complotto contro l'America* (e quel nome non può non far venire in mente lo slogan di Trump, *America First*). La situazione cambiò in meglio solo negli anni Sessanta con la legge sui diritti civili di Lyndon Johnson. Oggi, Trump ha dato voce a una America rimasta periferica e in ombra, oscurata dopo il successo del

Movimento per i diritti civili, ma da sempre molto presente negli stati del Sud», spiega Fiorentino. «Negli ultimi 100 anni, stereotipi razzisti se non addirittura vere e proprie politiche antisemite, hanno caratterizzato la cultura americana e i suoi umori profondi», dice Raffaella Baritono, docente di Storia e Politica degli Stati Uniti d'America presso la Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Secondo la studiosa, «ci sono delle fasi della storia americana in cui i tempi della paura riemergono e l'antisemitismo esplose come fenomeno più oscuro». Così è stato, ad esempio, negli anni Cinquanta con il maccartismo. «Il linguaggio usato da Trump», sostiene la Baritono, «ha sdoganato l'area minoritaria dell'estrema destra americana, i gruppi neonazisti. Un assoluto elemento di novità rispetto alla storia recente». Nonostante la condanna di Trump delle minacce ai JCC e della profanazione dei cimiteri ebraici (nel suo discorso al Congresso il 28 febbraio scorso), i rappresentanti delle varie Congregazioni statunitensi non riescono a spiegarsi perché il Presidente USA abbia aspettato quasi due mesi per esporsi, obiettando inoltre che le parole non bastano e che devono essere seguite da azioni e politiche concrete. Anche per Rav Yosie Levine, Trump non sta facendo "abbastanza" per condannare il razzismo e il linguaggio dell'odio. In particolare, il rabbino considera "molto problematico" il fatto che nel discorso ufficiale per il Giorno della Memoria, non siano state nominate nemmeno

una volta le vittime in quanto ebrei, e mai nemmeno una menzione del termine ebreo nell'intero *speech* del 27 gennaio scorso. Inoltre, molte organizzazioni ebraiche hanno espresso preoccupazione circa il fatto che, per ben due volte, Trump abbia insinuato che dietro agli atti antisemiti ci sarebbero oppositori politici che vogliono screditarlo.

Alla conferenza stampa tenuta durante la recente visita del premier israeliano Benjamin Netanyahu, Trump, alla domanda su cosa pensasse circa l'impennata dell'antisemitismo negli Usa, ha risposto dicendo che "la figlia, il genero e tre bellissimi nipotini" erano ebrei (com'è noto la figlia Ivanka si è convertita al giudaismo per sposare Jared Kushner, ora consigliere senior alla Casa Bianca). Anche Netanyahu si è sentito chiamato in causa dichiarando che «non esiste un sostenitore più grande del popolo ebraico e dello Stato ebraico» di Donald Trump. Ma secondo il rabbino Levine questi argomenti hanno convinto solo alcuni. La sua Congregazione Modern Orthodox ha votato prevalentemente per Hillary Clinton, racconta, come anche la maggioranza degli ebrei americani. Secondo i dati del Pew Research Center, infatti, il 71% di elettori ebrei ha

[La domanda scomoda]

**Chi invoca la fine di Israele non riflette abbastanza sul valore della sicurezza: il poter pregare in pace e raccoglimento sulle proprie sacre pietre, nessuno escluso**

A differenza di quanto avviene in Italia, dove quotidiani e settimanali non pubblicano mai le lettere che ricevono dai lettori se mettono in discussione la linea del



DI ANGELO PEZZANA

giornale, in Israele avviene il contrario. Sono proprio le opinioni critiche dei lettori ad essere stampate nelle apposite rubriche, mentre sono quasi inesistenti i complimenti. Ci sono anche smentite o richieste di informazioni, ma la maggioranza esprime in vari modi disaccordo con un editoriale o le analisi riguardanti soprattutto la politica, che è, come tutti sanno, lo sport più praticato dagli israeliani. Sono questi gli argomenti che meglio esprimono il dissenso verso il giornale di cui però continuano ad essere affezionati lettori. Qualcuno sostiene che vedersi pubblicata la propria critica accresce la fedeltà del lettore che l'ha inviata, una interpretazione sicuramente più che accettabile. Tutti criticano e nessuno ha paura delle critiche. Sappiamo tutti che il Premier Netanyahu è oggetto di malevola attenzione da parte di tanti israeliani, non solo da chi critica il governo - da troppi anni è alla guida del Paese e gli israeliani amano

il cambiamento, si dice - eppure quando c'è da rinnovare la Knesset, Bibi fa il pieno di voti. Perché? Perché gli elettori non hanno dimenticato da quale parte politica provengono i paragoni tra Israele e i nazisti, chi è che diffama il Paese con accuse di apartheid e neo-colonialismo. Tutti sanno quanto, a volte, i media internazionali siano ormai allineati con la delegittimazione di Israele. Stare col BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni) è una chiave in grado di aprire molte porte, non solo quelle della politica e delle istituzioni internazionali, dalla UE all'ONU, e oggi è in grado di raggiungere un pubblico vasto e disponibile a manifestare contro qualsiasi avvenimento che abbia una qualche connessione con Israele. Molti elettori riluttanti e anche critici verso Netanyahu, non riescono a dimenticare il silenzio che copre le responsabilità del mondo arabo, i media occidentali che evitano di scrivere che subito dopo il cessate il fuoco nella Guerra dei Sei Giorni, la risposta della Lega Araba fu "No al riconoscimento di Israele, No a qualsiasi negoziato, No alla pace". Non è forse oggi molto più facile discutere sui territori "occu-

pati" da Israele che non ricordare che quella guerra aveva scatenato? C'è ancora qualcuno che crede ancora nello slogan "terra in cambio di pace", ma pochissimi ricordano che Israele l'aveva già messo in pratica quando si ritirò da Gaza. All'epoca, la speranza di aver contribuito a creare una entità statale indipendente e in pace con Israele, si trasformò subito in un incubo. Che dura tuttora. E allora, perché chi identifica la pace con la prosperità, il benessere, con la possibilità di incrementare gli affari, non riflette su ciò che potrebbe determinare la fine di Israele se venisse a mancare la sicurezza? Gli israeliani danno a questa parola l'importanza che merita, per questo sono più attenti ai fatti che alle ideologie. Perché non farlo anche noi? Dopo tutto, oggi, se fiumane di pellegrini possono visitare il Santo Sepolcro in pace e raccoglimento non lo devono forse alla sicurezza che Israele riesce a garantire per tutti, nessuno escluso?



votato per la candidata democratica e solo il 24% per Trump. Una tendenza consolidata questa. Non a caso, dalla candidatura di Trump, stavolta si sono dissociati anche i cosiddetti neocon, ebrei dell'ala conservatrice. Come spiega ancora Daniele Fiorentino, «un sociologo ha detto che gli ebrei americani sono l'unico gruppo che non vota secondo quelli che dovrebbero essere i loro interessi economici e sociali, ma secondo i principi di benessere e integrazione nella società americana». La politica filoisraeliana di Trump, anche se ciò può sembrare paradossale, non è inconciliabile con l'antisemitismo, dice al *Bollettino* Anton Shekhovstov, *visiting professor* all'Institute for Human Sciences di Vienna

e esperto del fenomeno delle nuove destre. «Trump si sta allineando a un trend che esiste già da tempo nell'Europa occidentale e che riscontriamo, ad esempio, col fenomeno del *Front National* di Marine Le Pen. Alcuni partiti corteggiano Israele per unirsi contro il nemico comune, l'islam politico, ma allo stesso tempo molti sostenitori di questi partiti sono anche antisemiti». C'è chi teme che l'alleanza tra Trump e Netanyahu possa silenziare le critiche provenienti da Israele nei confronti del rischio antisemitismo negli USA. «Nonostante la nostra pratica consolidata di soccorso alle comunità ebraiche minacciate, quando si tratta degli Stati Uniti, restiamo in silenzio», ha accusato il parlamentare dell'Unione Sionista, Nachman

Shai, dopo la seduta d'emergenza del Comitato per gli Affari della Diaspora della Knesset tenutasi in marzo all'indomani dei fatti americani. Nel frattempo, l'intero Senato americano ha firmato una lettera chiedendo ai ministri dell'Interno e della Giustizia di Trump e al capo dell'FBI «una azione rapida rispetto a una serie di minacce-bomba anonime, profondamente preoccupanti», contro le organizzazioni ebraiche. Secondo Rav Yosie Levine è ancora «troppo presto per capire cosa aspettarsi nel futuro per gli ebrei Usa. Sottolinea però che si rende necessaria una riflessione. «Restare vigili e monitorare con pignoleria la situazione per poter rispondere di conseguenza. Questa è ora l'unica cosa che possiamo fare».

di DANIELE MORO, da Washington

**È** stata una delle campagne elettorali più velenose del dopoguerra non ci sono dubbi. La violenza verbale dei due contendenti ("ti mando in galera", "sei volgare e misogino") dei loro sostenitori, americani e stranieri, ha registrato colpi bassi che molti hanno giudicato veramente eccessivi. Che la più grande democrazia del mondo produca e consumi violenza, specialmente a Washington DC, si sa. Che *House of cards* sembrasse improvvisamente una commedia da educande, no.

Molti ebrei americani hanno considerato gli attacchi di Trump alla comunità musulmana d'America un pessimo segnale. Prima i messicani "stupratori e spacciatori", poi gli europei che campano da 70 anni a spese del bilancio militare americano, poi l'idea di schedare milioni di cittadini sulle base della appartenenza religiosa hanno risvegliato antichi timori in una comunità, quella ebraica, che ha ancora nella memoria la difficoltà ad essere accettata a pieno titolo. Un candidato che ha messo in dubbio il fatto che il suo predecessore sia nato negli Usa (un modo neppure troppo indiretto per contestarne la legittimità) è stato registrato con apprensione. Allo stesso tempo Hillary Clinton è stata vista come un potenziale problema per lo Stato di Israele, responsabile, col Presidente Obama, di scelte che dalle Primavere Arabe hanno allargato il solco tra lo Stato ebraico e una Washington in gran parte tifosa dei Fratelli Musulmani - in versione sia egiziana sia in quella, più moderata, ma pur sempre islamica, di Ennahda tunisina -. Una Amministrazione democratica che ha appoggiato l'avventura di Sarkozy che ha portato alla destabilizzazione della Libia di Gheddafi e dei Paesi limitrofi e che ha gestito malissimo la crisi siriana. Fino alle ultime battute della campagna elettorale, è stato un crescendo di toni sempre più eccessivi, con personaggi come Steve Bannon, l'ultraconservatore, per molti ambiguo rappresentante degli "alt-rights", i suprematisti bianchi di Breitbart. E i rapporti molto controversi della



## Trump: gli ebrei Usa? Troppo liberal. Meglio essere **amico** solo d'Israele

Fastidiosamente schierati nella lotta per i **diritti civili**. Troppo **RADICAL** e **democratici** per i suoi gusti. Ecco come spiegare le **ambiguità** di Trump nei confronti degli **ebrei americani**. Mal tollerati, malgrado il genero ebreo

squadra di Trump con Putin e i suoi amici. Fino all'appoggio del KKK alla candidatura di Trump, un appoggio che il candidato repubblicano si è rifiutato di respingere. E la foto dell'"avida" Hillary, con una stella di Davide accanto, per finire con l'ultimo spot che univa in un complotto mondiale Lloyd Blankfein, a Yanet Hellen e a George Soros. Tutti e tre, guarda caso, ebrei. E a qualcuno sono, come si dice, fischiate le orecchie. L'elettorato ebraico, in stragrande maggioranza tradizionalmente democratico "a prescindere", ha votato Clinton molto malvolentieri, secondo gli osservatori più per paura di Trump e i suoi suprematisti bianchi, che per simpatia verso la candidata democratica. Le rassicurazioni del neo-Presidente nei confronti di Israele, le telefonate con Nethanyahu, la presenza in famiglia di un genero ebreo ortodosso, amico d'infanzia del Premier di Israele, ha calmato molte preoccupazioni ma non le ha eliminate. Si arriva quin-

di al Giorno della Memoria: la Casa Bianca lo ricorda "dimenticandosi" di citare la Shoah, giustificandosi poi in maniera molto ambigua e tardiva, secondo tanti ebrei americani. E ancora, i saluti nazisti in un hotel del centro di Washington a una riunione di fans del Presidente e un numero crescente di minacce e attacchi antisemiti, oltre 300, in questi mesi, negli Usa. Con tombe ebraiche profanate, svastiche e aggressioni e minacce ai Centri Comunitari. Tanto da costringere 97 senatori, democratici e repubblicani a chiedere al Presidente di "sensibilizzare" le Agenzie Federali su un fenomeno che sta crescendo. Una parte dell'America teme che la situazione sia destinata a peggiorare. Qualcuno pensa a un doppio scenario: da una parte la Casa Bianca che si schiera sempre più, inequivocabilmente, con Israele; dall'altra, un Presidente che si allontana dalla Comunità ebraica americana considerata troppo liberal e che considera i diritti civili di tutte le minoranze, a cominciare da quella afro-americana, un proprio successo. Basti ricordare il ruolo determinante che moltissimi ebrei, rabbini, intellettuali, avvocati, hanno giocato contro le discriminazioni razziali di tutti. Una situazione, e su questo sembrano tutti d'accordo, qui a Washington DC, in piena evoluzione. ☺

Daniele Moro, docente alla Johns Hopkins University, è stato caporedattore del TG5 e collaboratore di "Terra!". Ha vinto nel 2000 il Premio Saint Vincent di giornalismo

[voci dal lontano occidentale]

**Demonizza, demonizza, qualcosa resterà! Che cosa importa che tu sia **laburista o del Likud, falco o colomba?** Niente. Alla fine, l'unica colpa di Israele è **quella di esistere****

Immaginate di spiegare a un vostro conoscente - non importa se ebreo o non ebreo - la ragione della rottura delle trattative tra israeliani e palestinesi e il motivo di uno



di PAOLO SALOM

stallo che ormai va avanti da troppo tempo. A chi verrebbe data la colpa del fallimento dei colloqui? Ad Abu Mazen? Forse, almeno in parte. Ma - e qui suggerisco un piccolo esperimento "sociologico" - l'idea è che per la maggior parte degli interlocutori il principale responsabile sarebbe comunque Bibi Netanyahu. Ovviamente, questa non è e non può essere un'opinione "scientifica", come si può ben capire. Tuttavia, almeno nel lontano Occidente, non si sbaglia di molto se la si presenta come l'idea prevalente. E su questo torneremo tra poco. Ora vorrei riportare l'opinione, illustrata dal *Times of Israel*, giornale che certo non si può descrivere come filo-Netanyahu, di Michael Herzog, fratello del laburista Isaac e figlio dell'ex presidente Haim Herzog. Un uomo certamente non di destra che ha trascorso gran parte della sua vita al servizio del proprio Paese nei ranghi più alti di Tsahal. Ebbene, Michael Herzog attribuisce il fallimento dell'ultima tornata di colloqui tra israeliani e palestinesi, durati nove mesi fino alla primavera del 2014 e mai ripresi, non a Netanyahu e nemmeno ad Abu Mazen. Ma proprio allo sponsor e mediatore degli incontri, e cioè l'allora segretario di Stato John Kerry. Il quale (sempre in buona fede, pare) ha commesso tali e tanti errori - compreso di avviare una seconda linea di confronto "segreta" che segreta è rimasta ben poco, con grave e logico scorno degli attori della linea principale - da far naufragare le trattative in modo molto simile alla traversata del Titanic dell'inizio del secolo scorso. Sappiamo tutti come è andata a finire, vero? L'iceberg era lì e il piroscafo "inaffondabile" lo ha urtato a piena velocità.

E torniamo al responsabile "apparente" del disastro, ovvero Bibi Netanyahu.

Un uomo molto discusso, soprattutto in Patria. Che tuttavia pare mettere tutti d'accordo, almeno nel lontano Occidente, sulle ragioni per cui Israele non ha sostegno dalle opinioni pubbliche internazionali. Insomma: se non ci fosse lui, e al suo posto ci fosse un premier più malleabile, più aperto a capire la controparte, più disposto ad accettare i compromessi necessari per la pace di fronte al mondo, ebbene, sicuramente Israele cesserebbe di essere il "paria" tra le nazioni. Permettetemi di dissentire. Ma non per passione politica o ideologica. Non sono qui per difendere il governo di centro-destra di Bibi Netanyahu. Ma per provare a capire cosa accadrebbe se a guidare Israele fosse un'altra coalizione, qualunque coalizione. Credo sinceramente che la considerazione dello Stato ebraico nel lontano Occidente

sarebbe più o meno la medesima. Come faccio a dirlo? Beh, basta andare a rivedere le cronache passate. Quando Israele era guidata da uomini (e donne) quali Golda Meir, Yitzhaq Rabin, Shimon Peres, Ehud Barak per citarne solo alcuni. Forse che gli israeliani godevano di buona pubblicità? Sì, certo, per quel breve, magico periodo intorno al 1993, quando la pace sembrava a portata di mano e Rabin, Peres e Arafat si stringevano la mano nei giardini della Casa Bianca. Sogno che si è infranto ben presto con i kamikaze che si facevano saltare negli auto-

bus, nelle discoteche, nei ristoranti. E certo qui dobbiamo ricordare anche l'assassinio di Rabin da parte di un israeliano di estrema destra. Ma sarebbe disonesto attribuire a questo singolo episodio (chiedete ai vostri interlocutori!) il fallimento di un processo che ha avuto altri sostenitori, almeno in Israele. Premier quali Ehud Barak o Ehud Olmert (attualmente in galera per corruzione) che hanno offerto il massimo, e forse anche di più, dell'immaginabile ai palestinesi. Inutilmente. Ciononostante, la percezione internazionale di Israele non è cambiata granché. Anzi, è l'unico aspetto in un secolo e più di conflitto tra ebrei e arabi a essere rimasto



Anno 2000: Clinton, Arafat, Barak. L'ultima speranza di pace che naufragò nell'Intifada.

più o meno lungo gli stessi binari di sempre. Colpa dell'antisemitismo che è risorto nella forma dell'antisionismo? Forse: certo è una particolarità che non possiamo ignorare. Ma pensiamo che sia da mettere in stretta relazione - quale terreno fertile dove attecchire nel lontano Occidente - alla mai sopita volontà di "espellere" Israele dalla sua terra. E per far questo, demonizzare i leader dello Stato ebraico è una ovvia necessità: non importa come si chiamino e che colore (politico) abbiano.

Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

Pesach ha impresso una svolta irreversibile alla storia dell'umanità. E ci insegna che per quanto la realtà possa essere corrotta e crudele, potrà essere sempre rovesciata, corretta, redenta. Perché sperimentare un processo di liberazione vuol dire imparare, innanzitutto, la possibilità del cambiamento. E la responsabilità verso le **GENERAZIONI FUTURE**. A dispetto di tutti gli antisemitismi, vecchi e nuovi

## Quando la libertà è partecipazione: la rivoluzione di Pesach

di RAV GIUSEPPE LARAS



**E**gitto, schiavitù, Faraone, liberazione, apertura e chiusura del Mar Rosso: queste sono solo alcune delle parole che ci sovengono alla mente quando celebriamo Pesach, evento che evochiamo quotidianamente nelle preghiere e ogni Shabbat, oltretutto, in particolare, nel mese di Nissan. A Pesach il Faraone venne sconfitto, i suoi cavalli e i loro cavalieri scaraventati nelle profondità degli abissi marini. Tuttavia, la Torah ci insegna chiaramente che il Male, sia nella storia umana universale sia nella storia ebraica -particolare e specifica-, non è stato definitivamente sconfitto. Il potere del Faraone naufragò sì nelle acque del mare, ma altri poteri non così dissimili si sarebbero manifestati pericolosamente contro Israele a breve e medio termine: "Amalek, Midiàn, Mo'av, Emori", e così via. L'intervento divino in Egitto non ha divelto né espunto il Male dal mondo e dalla storia di Israele. La salvezza dalla schiavitù, dall'abbruttimento idolatra e dalla sofferenza fisica e spirituale operata da Dio "be-yad chazaqà uvrizroa netuyah", con mano forte e con braccio disteso, ha instillato negli ebrei (e nostro tramite nella storia umana), una concezione alternativa della vita umana, del suo destino e della sua dignità. Gli eventi che ricordiamo a Pesach hanno trovato ricezione e importanza simbolica e teologica non solo nel cristianesimo, ma anche nell'islam, per cui Faraone, l'archetipo del tiranno e dell'oppressore pagano, perseguitò i "Banu Israil", i figli di Israele. Nell'Egitto contemporaneo, tuttavia, i faraoni della storiografia egizia -eredità culturale, orgoglio egiziano di oggi- e il Qur'an, il Corano, che ricalca il racconto biblico, sono inconciliabili, e la polarità si accentuò nel momento in cui i moderni egiziani entrarono in guerra contro gli israeliani. Scrive in proposito lo storico dell'islam Bernard Lewis: "Per il

musulmano devoto, i 'Banu Israil' dell'esodo così come è narrato nel Qur'an, hanno poco o nulla a che vedere con gli ebrei, chiamati così all'epoca del profeta e nell'epoca contemporanea. Essi erano i seguaci del profeta Mosè, uno dei molti precursori del profeta Maometto; essi facevano parte perciò della sequenza di rivelazioni che costituisce l'Islam, di cui la missione di Maometto rappresenta il compimento". Indipendentemente da ciò, se non fosse accaduto quanto noi ebrei, oggi come ieri, celebriamo a Pesach (o se -Hass-ve-shalom!- noi dovessimo dimenticarcelo e ridimensionarlo), gli esseri umani si sarebbero in vario modo rassegnati al Male e ai più o meno invasivi e distruttivi rapporti di potere e di subordinazione esistenti, ritenendoli immutabili, inevitabili, giusti e addirittura preferibili rispetto alla libertà, alla sua durissima scuola e ai suoi rischi. "Pesach" ci insegna che il reale può sì essere corrotto e crudele ma che tuttavia esso può essere corretto, rovesciato e redento. Il Signore Dio ha insegnato agli ebrei tutto questo: non ci ha unicamente liberati. Con la rammentazione continua della "yetziat mitzraim" (l'uscita dall'Egitto) noi ci inseriamo in questa logica: uniamo reale e ideale; colleghiamo, riattivandoli, grandiosi e prodigiosi fatti passati al nostro presente e al nostro futuro; pervicacemente e concretamente affermiamo che, per la vita religiosa ebraica, liberazione significa investimento sul futuro delle prossime generazioni ebraiche.

Se Pesach ha impresso una svolta irreversibile nella storia dell'umanità, nessuno nega che ampie porzioni dell'umanità, inclusi gli ebrei, abbiamo spesso vissuto nell'indigenza e nell'oppressione, nella malattia e nell'ignoranza, subendo l'esercizio altrui del potere piuttosto che l'amministrazione di equità e giustizia, in contesti di indifferenza e ostilità. Gli ebrei, in particolare, sono colpiti con l'amarissima e mortifera piaga dell'antisemitismo, che ci accompagnerà di generazione in generazione e che oggi sta montando in vari



ambienti tra loro diversi ed escludentesi, in maniera subdola, rapida e inquietante. Noi dobbiamo costantemente prepararci a fronteggiare l'antisemitismo, a comprenderne i meccanismi e, ove possibile, a disattivarli. L'antisemitismo non è morto con le armate di Faraone. E purtuttavia in quell'occasione unica, fondante e archetipica, la "débacle" dell'Egitto di Faraone ("Mitzraim"), coincise con la fine delle angustie e delle ristrettezze ("Metzàrim"): dall'esilio diasporico si è giunti, tramite il Sinai, in "Eretz Israel". Quello che Dio ha operato a Pesach si deve declinare in ciò che i nostri padri e le nostre madri fecero a Purim e a Chanucchà. La sopravvivenza di Israele e della testimonianza di Dio in questo mondo offerta da Israele (attem 'Edài, "voi siete i Miei testimoni") è dunque responsabilità e volere sia di Dio sia, dopo il Sinai, anche di Israele stesso. L'azione umana -l'azione ebraica- è dunque fondamentale nell'ottica dell'Alleanza contratta millenni or sono tra Dio e il nostro Popolo, al di là del mare, sulle alture del Sinai: questo testimoniano Purim e Channucchà. Traendolo fuori dall'Egitto, a quel sopravvissuto resto di Israele l'azione divina ha instillato inevitabilmente alcuni caratteri indelebili, ancorché talvolta latenti. Pur in mezzo a sofferenze secolari, celebrando Pesach, ogni ebreo ha affermato e continua ad affermare l'esistenza di un Dio unico, onnipotente, provvidente e buono, che non corrisponde in alcun modo all'ipotesi razionale-accademica circa l'esistenza di un Dio unico forse, ma filosofico e astratto, per forza disinteressato rispetto alle vicende e alle sorti degli uomini: questa affermazione radicale dell'ebraismo sconvolge e sempre sconvolgerà il mondo (e anche taluni ebrei), pur restando per esso una calamita quasi irresistibile. Essere sopravvissuti, nonostante tutto e tutti, come Popolo Ebraico, è inoltre uno smacco a qualsiasi forma di potere e di globalismo, sia pure quello irenista-sincretista-buonista, e rievoca esattamente quanto accaduto, pur a

A sinistra: una incisione di Charles Foster, 1897 L'angelo della morte e il primo Pesach.

carissimo prezzo, a Pesach. Noi siamo sempre un "resto" di qualcosa che è andato perduto, noi tutti siamo sopravvissuti. L'ebraismo e gli ebrei resteranno quindi sempre una contraddizione palese o latente, nonostante il nostro piccolo numero. E dunque, sia per un motivo sia per l'altro, tristemente, l'antisemitismo di generazione in generazione ci aspetterà acquattato dietro la porta, come fece 'Amalek, subito dopo Faraone e peggio di lui. Ma, di generazione in generazione, il Santo e Benedetto ci salverà dalle loro mani. Noi affermiamo anche questo a Pesach, fedeli a Dio e a noi stessi, esigenti con Lui e con noi. Il che significa che Dio ha vari modi per intervenire nella Storia, celati e manifesti. Quelli manifesti sono, come è noto, riassunti ed evocati dai quattro verbi che aprono la parashà di Vaerà nell'Esodo: "vi farò uscire", "vi libererò", "vi redimerò" e "vi prenderò". L'ultima espressione verbale indica una presa diretta, un afferrare deciso e quasi "in extremis", anche se chi è afferrato è forse titubante e reticente. E questo infonde, nonostante tutto, molta speranza e nuove certezze. Mo'adim le-simchah! Pesach Kasher ve-Sameach! ☺

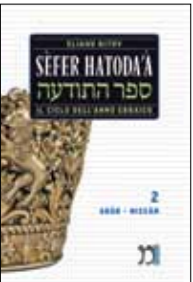
Sefer Ha-toda'à di Eliahu Kitov

## Il mese di Nissan, un nuovo inizio, una nuova vita

Il secondo volume esplora tutti i significati di Pesach

È difficile tradurre esattamente il termine ebraico *toda'à*; per questa ragione l'editore dell'edizione italiana, Morashà, ha preferito lasciare il titolo originale con cui quest'opera ha conquistato il pubblico ebraico in tutto il mondo. D'altronde "Libro della consapevolezza (ebraica)", che è la traduzione letterale, sarebbe apparso come un testo di psicologia o peggio un manuale fai-da-te di sapore new age mentre il Sefer Hatoda'à è ben altro: un'opera enciclopedica in tre volumi che copre tutte le numerose ricorrenze dell'anno ebraico, da quelle maggiori a quelle minori, fino a quelle che solo i più esperti conoscono, come la data di nascita (e di morte) di Moshè. Eppure non si tratta di un libro di ritualistica, ma soprattutto un testo di approfondimento. In particolare il ricco secondo volume di Adàr e Nissan contempla le feste di Purim e di Pèsach che sono tra le più ricche del calendario ebraico. Per Pèsach, numerosi approfondimenti accompagnano sia la laboriosa preparazione al Seder, sia la sua celebrazione "consapevole" (è proprio il caso di dire!), tanto che l'attesa della sospirata cena a metà del Sèder appare molto meno sofferta quando ogni brano recitato prima trova la sua giusta ragione e il suo contesto nel grande affresco dell'uscita dall'Egitto.

Sefer Hatoda'à, Volume 2 - Adàr Nissan, Morashà, 296 pp., € 24,00





## Israele, popolo di un Dio geloso? Ma mi faccia il piacere!

di ILARIA MYR



Un Dio geloso quello di Israele? Una Rivelazione double-face, quella ebraica? Un'attitudine elitaria e ambigua, quella espressa dal popolo d'Israele? Davanti a espressioni come queste, sembra di essere stati catapultati indietro di secoli, a quel "Davide, discolpati" dei bui secoli dell'Europa pre-Concilio Vaticano II. «La scelta del tema di questo convegno è ispirata dal panorama odierno di un ritorno del religioso con accenti assiomatici e intolleranti. (...) Si è scelto di partire da un'ipotesi iniziale: all'origine starebbe il processo attraverso il quale, da divinità subordinata all'interno di un panteon, Yhwh è divenuto gradualmente la divinità esclusiva di un popolo che, elitariamente, si pensa suo unico possesso». Queste e altre le frasi inquietanti che presentano un convegno dal titolo ancora più incomprensibile organizzato dall'Associazione Biblica Italiana, l'ABI, e intitolato *Israele popolo di un Dio geloso: coerenze e ambiguità di una religione elitaria*, in programma a Venezia dall'11 al 16 settembre 2017. Un'iniziativa, questa, a dir poco

discutibile (ne hanno anche parlato *Il Foglio* e *L'Espresso*) che ha suscitato l'indignazione di tutti i rabbini in Italia, primo fra tutti Rav Giuseppe Laras, Rabbino capo emerito di Milano e presidente del tribunale rabbinico del Nord Italia. In una lettera - condivisa con David Meghnagi, assessore alla cultura dell'Ucei e sottoscritta anche da Rav Alfonso Arbib, Rabbino capo di Milano, Rav Riccardo Di Segni, Rabbino capo di Roma, Rav Roberto della Rocca, direttore DEC - e inviata ai vertici dell'Associazione, Laras riflette su alcuni punti del documento particolarmente preoccupanti. «Osservo con dispiacere e preoccupazione che questo programma ABI è in sostanza la sconfitta dei presupposti e dei contenuti del Dialogo ebraico-cristiano, ridotto ahimè da tempo a fuffa e aria fritta - scrive Laras -. Personalmente registro con dolore che uomini come Martini e il loro Magistero in relazione a Israele in seno alla Chiesa Cattolica siano stati evidentemente una meteora non recepita. Infine addolora (e molto!) che chi solleva obiezioni, perplessità, preoccupazioni e indignazione circa programmi e titoli siffatti debbano essere sempre degli ebrei, ridotti all'ingrato e sgradevolissimo

L'Associazione Biblica Italiana organizza un convegno sul **popolo di Israele** e la sua **fede**, dove si sprecano termini come *ambiguo, geloso, elitario*, facendo retrocedere il "Dialogo" all'epoca preconciliare e al frusto *repertorio anti-giudaico*. Un convegno sulle **SCRITTURE EBRAICHE** che riporta indietro di secoli l'orologio della Storia. Immediata la reazione dei rabbini italiani, in primis di rav Laras: ed è subito polemica

compito di dover fare da "poliziotti del dialogo", e non invece in primo luogo da voci cristiane autorevoli che da subito e ben prima si siano imposte con un fiero e franco "no". La prima osservazione di Rav Laras riguarda il fatto che nel programma di un convegno sull'Antico Testamento non figurino neanche un ebreo biblista o un rabbino, cosa assurda e incomprensibile. Della "religione dell'Antico Testamento", poi, «costoro affermano a più riprese che è "ambivalente", con "ambiguità" e una "rivelazione double-face", (...) termini che esprimono un chiaro giudizio assiologico negativo». E poi l'orrendo titolo *Israele popolo di un Dio geloso: coerenze e ambiguità di una religione elitaria*. «È chiaro che "geloso" e "elitaria" sono caratteri etici, simbolici e politici negativi. E hanno una storia antisemita! E restano tra gli argomenti preferiti degli antisemiti odierni!». Concordi con questi e gli altri punti sollevati dalla lettera - pubblicata per intero su [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) - i principali rabbini italiani, a cominciare da Roberto Della Rocca, che dichiara: «è quanto mai urgente far riflettere questi sedicenti "biblisti" a studiare le fonti con maggiore serietà e senso di responsabilità per sollecitare i nostri ascol-



Sopra: Rav Giuseppe Laras.  
A sinistra: Giobbe, William Blake.

tatori a sapere di più, a cercare testi, a studiare la storia ebraica, a cercarsi Maestri, e in ultima analisi a "scoprire" gli ebrei con spirito obiettivo e alieno da antichi pregiudizi e da tesi antiggiudaiche». «Sono argomentazioni teologiche usate nel passato come arma antiebraica: il Dio vendicativo degli ebrei, il Dio della giustizia contrapposto al Dio dell'amore - dice al *Foglio* il Rabbino capo di Milano, Alfonso Arbib -. L'idea dell'ebraismo elitario che si sente superiore è stata usata nel passato in maniera preoccupante. È chiaramente il sospetto che si voglia avere una ricaduta sull'attualità, su Israele». D'accordo con Arbib il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, che al *Foglio* dice: «O è una cosa fatta con piena coscienza e quindi gravissima, oppure non si rendono conto. Non è solo un'analisi teologica, biblica, ma un discorso che si presta a essere contestualizzato al Medio Oriente, con implicazioni micidiali in politica». Aggiunge David Meghnagi (Ucei): «La scelta di privilegiare questa riflessione si incontra con una teologia palestinese e di matrice cristiano-orientale, che tende a vedere l'attuale contrapposizione in Medio Oriente come la riedizione su più vasta scala della violenza del Dio biblico, l'ebraismo della carne contrapposto allo spirito, i valori della terra contro quelli dello spirito».

A queste posizioni l'Associazione Biblica Italiana non ha replicato. Semplicemente, si è limitata a modificare il titolo in *"Popolo di un «Dio geloso» (cf. Es 34,14): coerenze e ambivalenze della religione dell'antico Israele"* e a "smussare" i toni accusatori nei confronti dell'ebraismo all'interno della presentazione del convegno. Rimane il fatto che fra i relatori non vi siano biblisti ebrei e che continuano a non convincere i suoi presupposti e obiettivi. La sostanza, insomma, non cambia. ■

[Storia e controstorie]

## Fare buon uso del termine Memoria e imparare a gestire con cautela l'eredità della Shoah. Stando attenti a evitare i minestroni culturali e i meccanismi perversi della Storia

Esiste un'unicità della Shoah? In caso affermativo, in cosa consiste? Non di meno, se le cose stanno in questi termini, non si corre il rischio di farla divenire una specie di evento al di fuori della Storia, sospeso nel vuoto, quasi che essa non sia stata invece il risultato della volontà umana? In caso negativo, altrimenti, perché continuare a soffermarsi su di essa quando, come affermano certuni, la Storia "è attraversata per intero da massacri"? Una risposta lineare, diretta e univoca non è facile dinanzi a quesiti di tale portata. Di Shoah e di "memoria" si è molto parlato in questi anni. Il rischio, evidenziato da certuni, è che alla quantità non corrisponda altrettanta qualità. Ossia, che si creino degli effetti di distorsione, ancorché spesso non intenzionali. Da una parte, l'aspettativa per cui il fatto stesso di richiamarla in molti discorsi pubblici crei non solo una maggiore comprensione del passato ma anche un antidoto nelle coscienze dell'oggi, non produce necessariamente un risultato così scontato. Si possono fare molti inviti al "mai più!" senza che da ciò derivi una reale responsabilizzazione. Dall'altra parte, esiste per l'appunto un problema, al pari di quello che si dà per il ricorso pubblico alla storia, riguardo al *buon uso della memoria* e, con essa, dei giorni del calendario civile in cui se ne fa menzione. Altrimenti ne può derivare un risultato diverso, se non opposto, rispetto a quello desiderato. La Shoah rimane un evento storico unico poiché sia nelle modalità (lo sterminio industriale, consapevole ed intenzionale, da parte di uno Stato, di una intera popolazione definita secondo caratteri razzisti), sia nell'ideologia (laddove l'antisemitismo nazista è l'esito ultimo di una lunghissima, millenaria tradizione di pregiudizi e avversioni, di cui ne costituisce la sintesi politica) trova scarse risposdenze con altri fatti tragici dell'umanità. Detto questo, ciò che è *unico* non è tuttavia, al medesimo tempo *incomparabile*. Non



DI CLAUDIO VERCELLI

si tratta di stabilire scale di valore, magari cadendo nel tranello per cui alcune vittime sarebbero degne di maggiore considerazione rispetto ad altre. Semmai bisogna cercare di capire come l'estrema radicalità del genocidio razziale possa aiutarci ad interpretare le nequie della storia, sia recente che trascorsa. Anche per tali ragioni la comunicazione in materia è molto delicata. Non può essere affidata ad improvvisazioni. In questi anni in molti si sono messi a parlare di Shoah. Con effetti a volte cacofonici, comunque dissonanti. Tante voci, alcune grida, invocazioni retoriche insieme a veri e propri minestroni culturali e ideologici. Tutto sembra essere divenuto «Auschwitz», quasi che l'essere sopravvissuti rappresenti una sorta di tragico privilegio, come tale da ambire per attribuirlo al proprio blasone civile e morale. La rincorsa a definirsi vittime è, purtroppo, uno degli effetti perversi di queste dinamiche. Molti si sentono in diritto di affermare che le loro sofferenze sarebbero in qualche modo parificabili a quelle avvenute con lo sterminio. In immediata successione segue spesso l'accusa, rivolta agli ebrei, di considerarsi "vittime" esclusive. Anche da quest'ultimo meccanismo, dove peraltro opera un atteggiamento sottilmente antisemita ("volete avere il monopolio del dolore"), deriva il senso della cautela con la quale trattare la questione dell'eredità della Shoah. Che in campo ebraico può avere diversi significati ma non deve costituire una sorta di identità totalizzante. Mentre negli ambiti non ebraici rinvia alla necessità di capire quanto e come la deriva e le perversioni della modernità producano il falso viatico della più gratuita e brutale barbarie. Non si tratta allora di parlare di meno di quel passato ma di capire come meglio farlo. Per se stessi così come per gli altri.







FESTIVAL DEL NUOVO CINEMA ISRAELIANO

## Hummus: la delizia di un piatto per *capire* il nemico

Commedie musicali e **glitter**, documentari e *film-capolavoro*. Per raccontare la **danza, il dramma, la marginalità**.

Senza rinunciare alla chiave **ironica, umoristica, paradossale**. Dal 7 all'11 maggio torna allo Spazio Oberdan la 10a edizione del **Nuovo Cinema Israeliano** organizzata dal CDEC.

Creatività e **nuove voci** per conoscere il meglio di Israele

**L**a grazia della vita che diventa danza. La felicità aerea del movimento. L'allegria spumeggiante della commedia musicale e la tristezza del lutto che si smorza in sorriso. Ironia, dramma, introspezione, senso del paradosso e una cascata di humour. Questo e altro troveremo nei nuovi film in rassegna nel Nuovo Cinema Israeliano, dal 7 all'11 maggio (Spazio Oberdan), festival in collaborazione con la Cine-teca Italiana e Il Pitigliani di Roma, giunta alla sua 10a edizione, prodotta dalla Fondazione CDEC, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, con la direzione artistica di Ariela Piattelli e Dan Muggia e l'organizzazione di Nanette Hayon.

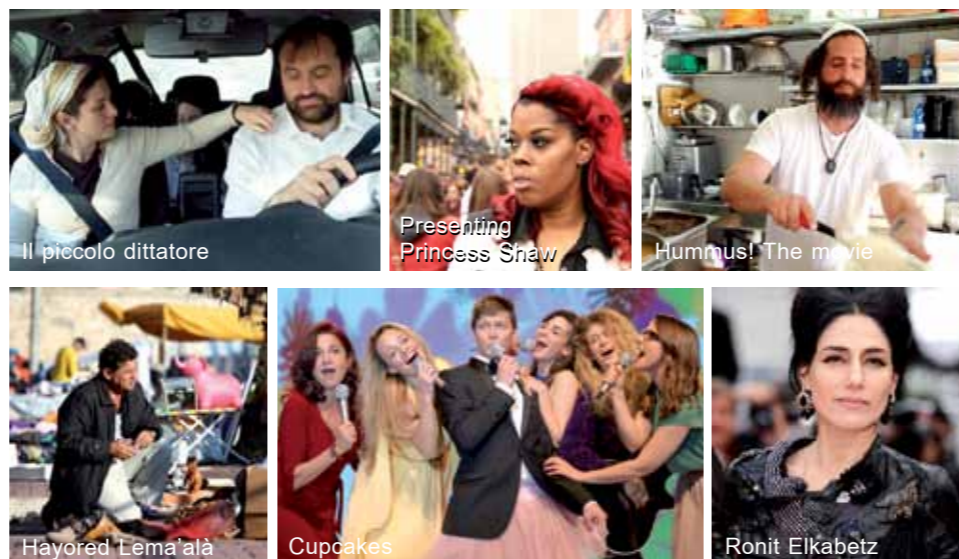
Il sipario inaugurale si alza sullo splendido *Mr. Gaga*, di Tomer Heymann: corpo e anima di uno dei personaggi più celebri della cultura israeliana, Ohad Naharin, nato e cresciuto in un kibbutz. Uno dei coreografi più importanti e innovativi al mondo, un mito, conosciuto sulla scena internazionale per aver creato il linguaggio di movimento corporeo chiamato "Gaga" che Naharin, da ragazzo, *inventa* per poter comunicare col fratello gemello affetto da autismo. Artista magnifico, incarna il dinamismo - e la poesia -, della creatività israeliana. E poi, la proiezione in anteprima a Milano (al cinema Palestina), del bellissimo *One Week and a Day*, opera prima di Asaph Polonsky, che affronta il

tema della morte e del lutto in chiave umoristica, vincitore del premio per il Miglior Film Israeliano al Festival di Gerusalemme. *Presenting Princess Shaw*, di Ido Haar, è invece la storia di Samantha Montgomery, cantautrice americana dal passato difficile, dotata di una splendida voce e di un enorme talento compositivo, che su un canale YouTube, con il nome di Princess Shaw, posta confessioni personali e performance musicali. Un altro film affronterà invece le tematiche gay con i toni della commedia glitter, tutta colori e musica: *Cupcakes*, di Eytan Fox, definito l'Almodovar israeliano. *Twilight of a Life*, di Sylvain Biegeleisen, racconta invece, con l'ausilio del bianco e nero e delle canzoni di Jacques Brel, l'inevitabile addio senza funebri sentimentalismi alla madre 95enne del regista. Una delle serate sarà dedicata alla Shoah, affrontata con un nuovo stile e approccio: *Il Labirinto del Silenzio*, di Giulio Ricciarelli, film scelto dalla Germania per concorrere al Premio Oscar come Miglior Film Straniero e che narra, per la prima volta e attraverso la ricostruzione della "macchina della morte", la progressiva presa di coscienza della società tedesca dei crimini nazisti. Il secondo film, *The Little Dictator*, di Nurith Cohn - vincitore del Gran Premio "nello Spirito della Fede" all'ultima edizione del Religion Today Film Festival di Trento -, sarà

presentato dal suo sceneggiatore Emanuel Cohn. Attraverso umorismo e paradosso, affronta i temi della Storia e della vita raccontando la situazione in cui si trova un grigio professore di storia durante la festa di compleanno di una donna sopravvissuta alla Shoah.

Quindi, *Hummus! The movie*, di Oren Rosenfeld, a cui seguirà una sorpresa per il pubblico in sala. Il film, presentato all'ultima edizione del Religion Today Film Festival di Trento, non solo racconta, attraverso varie ricette, la preparazione della famosa salsa mediorientale, ma sottolinea quanto questo piatto possa unire le varie religioni dell'area, dall'ebraismo al cristianesimo all'islam. Infine, un omaggio a Ronit Elkabetz, regista, sceneggiatrice e attrice poliedrica, scomparsa prematuramente, all'apice del successo, nell'aprile del 2016, che ha contribuito a scrivere la storia del cinema israeliano degli ultimi vent'anni. Pluripremiata ai festival internazionali, assieme al fratello Shlomi, con cui ha diretto la *Trilogia di Viviane*, ha portato il cinema israeliano alla ribalta. A Ronit, dunque è dedicato il film *To Take a Wife*, primo atto della *Trilogia di Viviane*.

7/11 Maggio 2017 c/o Spazio Oberdan Via Vittorio Veneto 2



## Così **femminile**, così dialettica: la donna nel racconto sacro, tra *fede e libertà*

«**E**sistono due racconti della Creazione, ma è fondando la differenza di genere in Bereshit 2:18, che prende il via lo schema dialettico: "Non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto di fronte a lui (*ke negdò*)..."». Di fronte a lui, faccia a faccia, *panim el panim*: è la creazione del femminile che scongiura la deriva idolatrica e che giunge a ridimensionare la baldanzosa pretesa dell'uomo che, non appena creato, già sogna di farsi Dio. Così, relativizzando l'uomo, la donna ci dice che non c'è più solo un IO ma anche e soprattutto un NOI. Da Eva in poi, nel Tanach, le donne sono motori del cambiamento e, nel contempo, potenti agenti di continuità. Rivkà che ribalta le regole del primogenitura; Tamar piena di indignazione e senso di giustizia, le levatrici Shifra e Pua che fanno disobbedienza civile...». Così si esprime Fiona Diwan, davanti a una platea di 300 persone riunite nell'Aula Magna dell'USI, Università della Svizzera Italiana di Lugano, in occasione di una tavola rotonda organizzata dalla Cukier Goldstein-Goren Foundation con *Corriere del Ticino*, USI e Facoltà di teologia, patrocinata dalla città di Lugano e intitolata *Eva e le altre, il femminile nella tradizione e nella letteratura dell'ebraismo, cristianesimo, islam. Fluida, ibrida, meticcica: quale identità per le donne di domani?* Un incontro che ha visto confrontarsi quattro donne provenienti da ambiti e culture diverse, un dibattito animato e aperto a nuove e feconde

riflessioni. Pregnante la disquisizione dell'antropologa musulmana Maryan Ismail, portavoce della comunità somala a Milano, che ha raccontato un'altra faccia dell'Islam, non solo in conflitto con l'Occidente e appiattito sulla versione velata del femminile. Ai tempi del Profeta, dice Ismail, «le donne erano importantissime e non corrispondevano al modello sottomesso che oggi associamo istintivamente alla religione musulmana e che nel Corano non c'è».

Frizzante anche l'intervento della teologa Linda Pelliccioli, docente alla Facoltà di teologia cattolica di Lugano, che ha sottolineato che la pur comprensibile risposta femminista a secoli di sopraffazione maschilista rischia di appiattare le differenze fra uomo e donna e con esse le polarità necessarie alla costruzione di una relazione in cui ciascuna persona dipende dall'altra ed è di essa responsabile.

Infine, l'intervento della giornalista Marina Gersony, specializzata in temi legati al meticcio, che ha affrontato il tema delle coppie miste e le difficoltà comunicative e relazionali che ne derivano, tutte a carico, in genere, delle spalle delle donne. Se l'uguaglianza non si confronta con la differenza, il prezzo da pagare è troppo alto, dice. La società va verso il *mixage*, il meticcio: che ci piaccia o no dobbiamo trovare un *modus vivendi*. E la strada per attraversare la nostra società fluida, ha concluso, risiede in una forma di «Herzkultur», una cultura del cuore. ☹

In alto, da sinistra: Maryan Ismail, Fiona Diwan, Carlo Silini, giornalista del CdT, Micaela Goren Monti, Presidente della Goren Goldstein Foundation, Fabio Pontiggia, direttore del Corriere del Ticino, Marina Gersony.

**RISINTONIZZARSI.** Superare un momento di blocco e di stasi esistenziale. «Divenire se stessi» attivando processi virtuosi di autorealizzazione. È lo **HUMAN TUNING**, un nuovo metodo che prende le mosse dal pensiero di Abraham Maslow, padre della psicologia umanistica americana. Ne parla il *sociologo e ideatore* Enrico Finzi

## Mi emoziono, quindi SONO. Come ritrovare la propria “voce” e vivere felici

di FIONA DIWAN



Riuscire a cogliere le mille epifanie che sbocciano a ogni angolo di strada. Riacciuffare per la coda la gioia di esistere e la sintonia col proprio mondo affettivo, amici o famiglia. Ritrovare quella parte di sé capace di muoversi nel mondo con ottimismo, determinazione e fiducia. Come tornare a riappropriarsi di quei piaceri intensi e volatili che punteggiano le nostre giornate, accendendone i minuti come fiammiferi nel buio? Chi non ha provato, almeno una volta, l'esperienza del blocco, quel paralizzante stallo esistenziale che ci fragilizza, che inibisce l'azione e ci parcheggia in un muto e arcigno stand by? Tutti, chi più chi meno, sappiamo che cos'è: un momento di debacle, un inciampo, un attimo di confusione e smarrimento. E tutti sappiamo che a volte, in quella impasse, avremmo avuto bisogno di un aiuto. Che fare allora? Come provare a risintonizzarsi? Per rispondere a un bisogno sempre più diffuso, arriva oggi un interessante e originale metodo di crescita personale basato sulla riscoperta del pensiero e della prassi di Abraham Maslow, uno dei padri della psicologia positiva-umanistica americana degli anni Cinquanta, ebreo di origini russe diventato famoso per aver elaborato la celebre piramide dei bisogni e delle motivazioni. Rivolto a persone in momentanea difficoltà e incapaci di rimettere in moto le energie bloccate, il Metodo SONO-Human Tuning è un'interessante tecnica innovativa che si rivolge a individui psicologicamente sani, potenzialmente in grado di superare i propri blocchi facendo leva su di sé e attivando un processo di auto-individuazione. «Aiutare chi ne ha bisogno a ritrovare la propria voce e la propria strada, unica e personale, questo è SONO. Tutto nasce dall'intreccio tra la mia esperienza di sociologo sul tema dei bisogni e della felicità personale e l'incontro con un gigante del pensiero psico-sociale come Abraham Maslow. Ebreo statunitense e liberal, una formazione freudiana, negli anni Cinquanta Maslow si pone una domanda: con

il boom della psicoanalisi, non c'è il rischio di finire per guardare a tutti gli esseri umani con le lenti della patologia, come personaggi psicotici, nevrotici, schizofrenici? E invece dei sani, delle persone “normali” ma in difficoltà, chi si occupa? La domanda di Maslow era fondamentale. Le ricerche infatti negano che la maggior parte della gente sia psicologicamente problematica mentre è vero che tutti passiamo momenti difficili, di fragilità, caduta, disorientamento, confusione. E allora, tutti costoro chi li aiuterà, si chiedeva Maslow? Che ne sarà di loro, se patologizziamo tutto? E infine: come aiutare chi non ha bisogno di uno psicoterapeuta ma che sta attraversando un momento di stasi, di blocco e che cerca un aiuto ma limitato nel tempo? Per questo nasce SONO-Human Tuning, per fornire risposte a chi si sente in un cul-de-sac, in un periodo di impasse emozionale e incapace di agire, ma che assolutamente vuole uscire e ritrovare se stesso senza affrontare anni di psicoterapia». Così parla Enrico Finzi, ideatore e fondatore di SONO-Human Tuning, metodo di consulenza personale che aiuta a risintonizzarsi con le proprie esigenze profonde in modo da accrescere la soddisfazione esistenziale e superare la stasi delle energie vitali. Per 40 anni Finzi è stato uno dei guru della sociologia italiana, campione di sondaggi e di format di ricerca di mercato che, con Astra Ricerche, hanno fatto storia e da modello per un'intera generazione di sociologi italiani. Oggi, all'età di 70 anni, Finzi si rimette in gioco con una nuova sfida nel campo delle scienze umane e sul tema della ricerca della felicità, argomento a cui ha dedicato in passato due libri *Felici malgrado* (Ecomunicare), *Come siamo felici - l'arte di godersi la vita che il mondo ci invidia*

In alto a destra: il sociologo Enrico Finzi; lo psicologo Abraham Maslow e, sotto, la sua famosa piramide dei bisogni



### Smontare e rimontare il meccanismo che sta dietro al blocco e al modo negativo di viverci e percepirci

(Sperling). «La curiosità è il mio botox, la mia strategia anti age», dichiara Finzi, «battere nuove strade significa non invecchiare. Ho passato la mia vita a studiare. Vorrei mettere a disposizione degli altri ciò che ho appreso, è l'idea di restituzione quella che mi spinge». Felicità quindi intesa come metodo per accrescere la soddisfazione esistenziale, favorire il “divenire se stessi”. A partire da Maslow che mise a punto una serie di teorie e pratiche centrate sulla capacità degli individui di generare la propria autorealizzazione e auto-guarigione. Ma senza dover concentrarsi sul passato, sulla dimensione inconscia, sull'infanzia. «Maslow indica alcune vie tipicamente ebraiche: l'importanza del mondo valoriale e della dimensione sacra e spirituale del quotidiano; l'importanza della conoscenza e dello studio; il valore della conoscenza-consapevolezza di se stessi; il rifiuto di ridurre tutto alla dimensione economica e materiale (ossia al vitello d'oro); la crucialità delle relazioni con gli altri, il valore del comunitarismo, il rigetto dell'individualismo; l'importanza della generosità e della tzedakà, ovvero della dignità del povero; la centralità della dimensione del racconto», spiega Finzi. «Insomma, è l'idea del CO: cooperare, colloquiare, condividere, collaborare, confliggere, ovvero un'idea dell'individuo conficcato dentro la comunità, idea tipicamente ebraica». Finzi ha studiato a lungo i bisogni e l'idea di felicità ad essi legata, ha fatto ricerca su ciò che si intende per soddisfazione esistenziale: in 17 anni ha raccolto più di 80 mila interviste a campioni rappresentativi della popolazione italiana usando il metodo scientifico (verificabilità e replicabilità). Il tema è centrale e non a caso nel solo 2016 sono usciti più di 200 libri nuovi con la parola felicità nel titolo. Da questo incrocio sarebbe nata, spiega Finzi, l'idea di fornire un sostegno a chi voglia migliorare il proprio bilancio esistenziale senza ricorrere a un approccio psicologico e con un coinvolgimento limitato nel tempo (due mesi e 7 sessioni di due

ore ciascuna, questa la durata dello Human Tuning proposto da SONO), e infine con un investimento limitato di denaro. Si parte da un questionario molto articolato, formulato in modo originale, un sistema di test di auto descrizione e auto profilo verificato su migliaia di persone, che mette a fuoco il racconto che ciascuno di noi fa di se stesso. «Noi partiamo proprio da qui per definire le attitudini del soggetto. Gli incontri (sempre alla presenza di due operatori, *human tuners* li chiamiamo noi), avvengono in modo dialogico e mai autoritario o direttivo. È il confronto tra le diverse narrazioni che fa emergere le contraddizioni e gli aspetti critici. Una impostazione mai ingabbiante, chiusa e definitiva. Noi non cerchiamo di definire un disturbo, semmai lo scopo è quello di aiutare la persona a smontare e rimontare

il meccanismo che sta dietro quel certo modo di viverci e percepirci che ha generato il blocco e che ha effetti negativi. Si tratta quindi di riattivare capacità che sono state oscurate, di stimolare una riprogrammazione». Maslow usava la rilettura del concetto di maschera. La sua tesi era che ciascuno di noi inevitabilmente si costruisce un personaggio, indossa una maschera con cui entra nel teatro della vita e con cui si guarda allo specchio, il modo in cui ciascuno rappresenta se stesso. Tutti vestiamo una maschera, è ovvio, è inevitabile; il grave rischio è quello dell'irrigidimento, che diventi permanente e che ci renda schiavi, inibendo la capacità di toglierla e di ritrovare la strada verso l'autenticità. Risultato? La perdita di flessibilità, l'erigersi di una corazza, il blocco delle emozioni, un volto rigido che tiene incapsulato il fluire emotivo. Con la conseguente perdita di capacità osmotica, quella di ricevere influenze dall'esterno e col rischio di trasformarci in una pentola a pressione con la valvola rotta. L'idea di Maslow consiste quindi nell'introdurre microcambiamenti nello schema comportamentale, erodere la maschera con piccoli movimenti, de-programmare lo schema attraverso azioni piccole ma ripetute che, come dei compiti a casa, dobbiamo eseguire ogni giorno, piccoli esercizi di re-tuning, appunto. Una fluidificazione lenta e inesorabile, senza strappi ma a piccoli passi. Per riabituare il cervello a imboccare i percorsi perduti e imparare a riconoscere la via smarrita del benessere. Insomma, grazie a piccole azioni di micro cambiamento si innescerebbe un circolo virtuoso che agirebbe ben oltre le 7 sessioni, e che continuerebbe a lavorare dentro di noi anche una volta terminato il percorso. «Ci poniamo come partner dialogici per recuperare l'individuo alla sua vocazione esistenziale: conoscete te stesso per viaggiare dentro te stesso e arrivare a te stesso. In fondo, nessuno sa che cosa sia la felicità né conosce la strada per arrivarci. Ma ciascuno di noi è disposto a tutto per poter stare bene».



## Il sacrificio, la **pietà**, il dolore. Come **soldati** a un'ultima cena, prima della **battaglia**

**Mostre.** Non solo le **crocefissioni di Chagall**: gli **artisti israeliani di oggi** hanno spesso usato la simbologia cristiana per esprimersi. **Fotografie, sculture, dipinti** sul tema del sacro e della **inutile sofferenza**. In mostra a Gerusalemme, l'iconografia cristiana nell'arte di Israele

di DANIELE LIBERANOME



**S**imbologia cristiana nell'arte israeliana? L'argomento pare assurdo, una contraddizione in termini, un ossimoro. Ma la mostra *Behold the man - Jesus in Israeli art*, aperta al Museon Israel di Gerusalemme fino al 22 aprile, ci racconta una realtà diversa e inaspettata. In effetti, già un caposcuola come Marc Chagall aveva utilizzato la figura di Gesù per raccontare con efficacia le tribolazioni del nostro popolo. Nella sua *Crocefissione bianca*, in particolare, il crocefisso ha per perizoma un tallit - a dimostrare l'appartenenza dell'impalato - e tutto intorno si accavallano scene di pogrom, di distruzione di sinagoghe, di figure tipicamente ebraiche. Nell'attuale mostra di Gerusalemme, uno dei quadri più impressionanti è un suo *Crocefisso* del 1944, dipinto in mezzo alla neve, fra le casupole di uno shtetl, con tinte fosche e poco chagalliane. Opere del genere fecero scalpore fin dagli anni '30, tanto che Chagall prima dipinse una serie di "Crocefissioni" e poi, nel dopoguerra, quando i suoi quadri diventarono molto più ripetitivi, sparse il simbolo del crocefisso con il tallit in un gran numero di tele e vetrate. L'idea, va detto, non era proprio

originale. Non solo Picasso aveva usato quell'immagine con valenza niente affatto religiosa, ma la si ritrova prima anche nel sottovalutato Samuel Hirszenberg (1865-1908) che, partito dall'Accademia polacca, si era aperto alle innovazioni post-impressioniste sviluppate in Germania. Nel suo *L'ebreo errante (o l'ebreo eterno)* dai contenuti particolarmente forti e premonitori, un uomo con un perizoma alla Gesù, cerca la fuga fra croci e cadaveri nudi che tragicamente ricordano i morti futuri dei lager, mentre dall'alto incombe un fascio di luce poliziesco.

Hirszenberg, deluso dalla negativa accoglienza ricevuta dai suoi quadri - e c'è da stupirsi? - emigrò in Israele, contribuì alla fondazione della scuola Bezalel a Gerusalemme, fino alla morte. Un altro pittore-simbolo del periodo precedente alla creazione dello Stato, Reuven Rubin, utilizzò la simbologia cristiana in modo più colto. Nel suo *Autoritratto con fiore* del 1923, si dipinse con la pelle abbronzata per l'esposizione al sole della Terra Promessa, e con in mano un bicchiere/vaso che contiene un giglio, simbolo di purezza e innocenza accostato di solito alla Madonna. Per

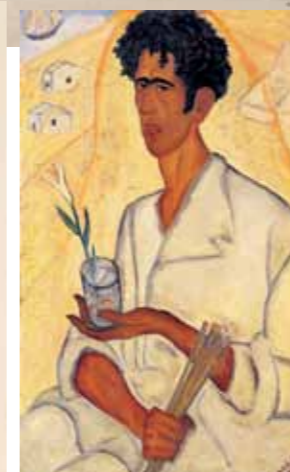
**I temi: il destino tragico, la guerra che incombe, su cui meditare. Ma anche il dolore privato, la malattia, lo stigma sociale**

fattore di sofferenza, la sua omosessualità e la battaglia da lui condotta per i diritti dei gay. Lo sfondo della via Dolorosa è utile a rafforzare il messaggio e a sottolineare il valore universale delle sue sofferenze, in questo senso paragonabili a quelle

esser certo che il messaggio venisse recepito anche in ambienti poco intellettuali, si dipinse vestito di bianco candido, immacolato.

Ma quel che più colpisce è il richiamo a simboli cristiani in opere israeliane contemporanee o quasi, come nel ciclo "Via Dolorosa" del 1973 di Motti Mizrahi. Nella fotografia in mostra, l'artista si è caricato sulle spalle una propria fotografia e si è fermato proprio all'altezza di una delle stazioni del percorso seguito da

Gesù. Fa riferimento innanzitutto alle sue personali sofferenze per la zoppia dovuta alla poliomielite contratta in gioventù, ingigantite dalle scarpe con tacchi altissimi che indossa. Peraltro, le scarpe sono chiaramente femminili per ricordare un altro



In alto: Adi Ness, *Untitled (Ultima cena prima della battaglia)*, forse l'opera più famosa dell'arte contemporanea israeliana di oggi. Da sinistra: Ephraim Moses Lilien, *Dedicato ai martiri di Kishinev*; Reuven Rubin, *Autoritratto con fiore*; Sopra: Erez Israeli, *Untitled*, 2006; Ygal Tumarkin, *Mita Meshuna*; Marc Chagall, *Crocefissione*.

subite da Gesù prima della morte. Ygael Tumarkin, invece, torna alla croce cara a Chagall, ma la utilizza per installazioni pacifiste. Nel pieno della prima guerra del Libano del 1982-84, che tanti morti è costata a Israele, Tumarkin creò un gruppo di croci/barelle tingendole in colore militare; fra le altre è ben nota *Mita Meshuna*, in mostra al Museon Israel, con il titolo scritto in lettere europee per preservare il doppio significato di "strano letto" e "strana morte". La croce qui rimanda sia alla sofferenza dei soldati, sia alla condanna capitale a cui sarebbero condannati i militari in Libano, incomprensibile e priva di validi motivi, come la condanna di

Gesù. Si assiste qui anche a un ribaltamento di visione rispetto a Chagall: non sono più gli antisemiti, ma lo stesso popolo ebraico che condanna i suoi figli alla morte. In questo senso Tumarkin si avvicina al messaggio delle splendide sculture *Sacrificio di Isacco* di Menashe Kadishman. Sulle stesse corde suona Adi Ness nella fotografia *Untitled* del 1999, esposta anche a Palazzo Reale nell'ambito della mostra sui 100 anni di Tel Aviv. Un gruppo di soldati stanno consumando un pasto su un tavolo da campo e discutono animatamente fra loro, a eccezione di quello al centro, che medita presumibilmente sulla morte o i rischi di

morte che sta per affrontare. Chiunque abbia un minimo di conoscenza dell'*Ultima Cena* di Leonardo, e si tratta di un affresco famosissimo, nota il parallelo con l'opera, ed è proprio questo il cuore del messaggio di Adi Ness - l'ultima cena dei soldati e l'assurdità della loro situazione. Non è quindi poi così strano che gli artisti israeliani usino la simbologia cristiana. Lo fanno per riferirsi alle accezioni universali che ha assunto, al di là dei significati religiosi che ne sono all'origine: Gesù è sofferenza e morte immotivata, l'*Ultima Cena* è un momento conviviale prima di un destino tragico che soltanto uno solo tra i commensali ha compreso. ➔

L'artista è cubano, lo scriba è di Gerusalemme, l'editore è spagnolo, il mecenate americano. E poi c'è l'eccellenza artigianale italiana. Così nasce un'OPERA internazionale, un Pentateuco prezioso, tra tradizione e futuro

di MARIA LUISA MOSCATI

**L**a *Torà della Pace* non poteva nascere in altro luogo che in Urbino, capitale del Rinascimento, la città da cui proviene il più antico Aron ha-Kodesh di cui si abbia notizia (oggi al Jewish Museum di New York), la città di Federico da Montefeltro che nella sua biblioteca aveva ben settantadue Bibbie interamente manoscritte oltre a quella, preziosa, riportata come unico bottino di guerra che il Duca trattene per sé, alla presa di Volterra. Urbino inoltre è la città che vanta ben tre scuole d'Arte: l'antica Scuola per la Illustrazione e Decorazione del Libro, l'Accademia di Belle Arti e la prestigiosa I.S.I.A.

La *Torà della Pace* realizzata ora in Urbino è un prezioso volume che raccoglie i cinque libri della Torà, volto a promuovere il dialogo ebraico-cristiano e presentato in una veste che è senza ombra di dubbio la più alta espressione artigianale e artistica di tre continenti. Il munifico mecenate Dan Tartakovsky, americano, dichiara che «patrocinare quest'opera è un'immersione nel cuore, un'immersione nella tradizione».

Gli editori Cecilia Braschi e Ricardo de la Fuente della casa editrice spagnola Arte Scritta, si avvalgono della collaborazione delle eccellenze in campo editoriale, soprattutto italiane, se si escludono il maestro calligrafo Izzy Pludwinsky di Gerusalemme con i suoi eleganti caratteri ebraici, e il pittore



NASCE A URBINO UN PROGETTO UNICO AL MONDO

## La Torà della pace: arte, tradizione e *messaggio biblico*

Baruch Salinas, cubano. La carta esce dall'antica cartiera Magnani che, grazie alla particolare purezza delle acque del Rio Pesca, realizza un prodotto di prima qualità sin dal 1404, mentre nella legatoria Speri di Corciano, in Umbria, il libro prende forma. Ma è in Urbino che quei caratteri si imprimono su quella carta: le pagine escono a centinaia dalle antiche macchine da stampa del Professore Marcello Tiboni che, con la collaborazione del figlio Alberto, ha messo a punto anche un sistema di serigrafie a strati sovrapposti creando così, nelle tavole che illustrano la Torà, un effetto tridimensionale non solo visivo, ma anche tattile.

Le tavole, 20 inserite nel testo e cinque di grandi dimensioni (180x210), sono opera dell'artista cubano Baruch Salinas, uno dei più grandi tra i contemporanei le cui opere sono esposte nei più importanti musei di arte moderna. Ed è un quadro dipinto negli anni '40 dalla madre dell'artista, la pittrice Malkah Algaze Salinas, ad ispirare l'illustrazione riportata sulla copertina. È una veduta di Gerusalemme, ripro-

dotta dall'ebanista Fabrizio Gentili di Fossombrone con una raffinata opera di intarsio di legno di radica e inclusioni di madreperla. L'artista-artigiano non è nuovo ad esperienze del genere, già nel 2009 aveva preparato i cofanetti in frassino e mogano, per contenere il prezioso volume *Antonio Canova. L'invenzione della bellezza*, dono dell'allora Primo Ministro On. Silvio Berlusconi ai Capi di Stato intervenuti al G8 dell'Aquila.

### IL PENTATEUCO DI URBINO

La Torà, stampata in 126 esemplari, si apre su due fronti: dalla quarta di copertina all'indietro verso il centro, secondo l'uso ebraico, riporta il testo dalla Genesi al Deuteronomio in caratteri ebraici, le pagine numerate a partire dalla alef sono sormontate da una minuscola menorah impressa in oro; mentre dalla prima di copertina, verso il centro, sono stampati presentazione e commento in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e tedesco); le pagine, numerate con i numeri romani, sono sormontate da una minuscola colomba della pace, anch'essa impressa in oro.



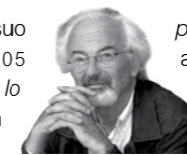
Al centro: l'artista Baruch Salinas firma le serigrafie. Da sinistra: la copertina lignea dell'opera e la fase di realizzazione; lo stampatore Marcello Tiboni. In alto: la consegna della Torà a Rav Riccardo Di Segni e a Papa Francesco.

I commenti portano firme prestigiose: il Prof. Adolfo D. Rottman, curatore dei Rotoli del Mar Morto del museo del Libro di Gerusalemme, il Prof. Otello Lottini, cattedratico dell'Arte dell'Università di Roma, il Rabbino Abraham Skorka, rettore del seminario rabbinico latino-americano, e Monsignor Sergio Pagano, curatore dell'Archivio Segreto vaticano. Il 23 febbraio, con una solenne cerimonia, due bambini ebrei e due cristiani hanno offerto il Libro a Papa Francesco che ha accolto in udienza privata una delegazione di settanta dei quasi 300 operatori che hanno partecipato a vario titolo alla realizzazione dell'opera. Anche alla Comunità ebraica di Roma è stato fatto omaggio nelle mani del Rabbino capo Riccardo Di Segni. In prossimità della festività ebraica di Shavuoth, il "dono della Torà", il 25 maggio ne sarà consegnata una copia al Museo del Libro di Gerusalemme per essere conservata accanto ai Sefer del Mar Morto. Un altro esemplare resterà nel Palazzo Ducale di Urbino accanto alla copia anastatica della famosa Bibbia di Federico conservata nel fondo urbinato della Biblioteca Vaticana.

[Scintille: letture e riletture]

### Lo sguardo (deformante) di Hannah Arendt sul popolo ebraico e sull'ebreo come *paria* nella società occidentale

È stato Max Weber, nel suo famoso libro del 1905 sull'*Etica protestante e lo spirito del capitalismo* e poi in diversi altri scritti, a teorizzare la condizione ebraica come



DI UGO VOLLI

"popolo paria", cioè ospite isolato ed emarginato fra le popolazioni dell'esilio, paradossale casta inferiore in una società senza caste, sopravvissuto proprio in virtù di questa posizione di isolamento assunto ben prima di essere forzato dalle discriminazioni. Hannah Arendt, a partire dagli anni Trenta, riprese in diversi scritti questo termine, modificandone il senso: paria era per lei la collocazione naturale del singolo ebreo, almeno di quello che valorizzava la sua estraneità e non si tradiva diventando "parvenu". Essere paria vuol dire per lei star fuori dalla gerarchia sociale, prendersene in un certo senso gioco, assumere una posizione strutturalmente sovversiva. Molto opportunamente Giuntina ha appena pubblicato come libro la prima traduzione italiana di un lungo articolo scritto dalla Arendt nel 1944, all'inizio del suo soggiorno americano, su *L'ebreo come paria - Una tradizione nascosta*, in cui quest'idea positiva della condizione di paria viene esemplificata in diverse figure: Franz Kafka, o meglio il personaggio di *Il castello*, che non appartiene né alla corte del Castello né alla popolazione contadina; Charlie Chaplin o piuttosto il suo Charlot estraneo all'ordine borghese per naturale incapacità, Heinrich Heine, il poeta ironico che vuol essere tedesco ma resta ebreo e ironico anche dopo la conversione, e Bernard Lazare, socialista anomalo che considerava Herzl un parvenu. La tesi degli ebrei intellettualmente sovversivi e stranieri per vocazione può apparire suggestiva ed è stata ripresa spesso, per esempio di recente da Enzo Traverso. Ma rispecchia uno sguardo estraneo e poco comprensivo delle dinamiche profonde della storia ebraica. Se non si ha paura di offendere un idolo intellettuale, si può dire con il recente libro di Emmanuel Faye (*Arendt et Heidegger. Extermination nazie et destruction de la*

*pensée*, Albin Michel, Paris) che la tesi arendtiana della vocazione ebraica alla condizione di paria come sola posizione autentica mette in evidenza la sua dipendenza da fonti teoriche e storiche antisemite (Heidegger innanzitutto, ma anche Carl Schmitt e gli storici dell'antichità filonazisti). In realtà la figura che Arendt tratteggia riguarda soprattutto quella breve fase storica fra l'emancipazione ottocentesca e la Shoah e la fondazione di Israele, in cui in Europa gli ebrei si pensavano come singoli individui "di fede mosaica", assimilati ma discriminati, che avevano l'alternativa di cercare un'integrazione completa cancellando la propria identità (e diventare "parvenu") o cercare di scuotere la società e la cultura che li escludeva. Ma prima e dopo questa fase, gli ebrei sono sempre stati popolo, magari "paria" nel senso di Weber ma non certo di Arendt. Prima sono vissuti per millenni in comunità secondo i propri valori cercando di conservarli e non di giocare al "lievito" sovversivo delle culture ospiti. E dopo, a partire dall'affermazione del sionismo, hanno capito che la strada della vita collettiva e la fine della discriminazione e spesso delle persecuzioni subite nell'esilio passava per la rifondazione del proprio Stato - dunque di nuovo per una affermazione di popolo e non di individui. Arendt non ha capito questo dato fondamentale perché è stata, a partire dagli anni Quaranta, antisionista e contraria allo Stato di Israele; e sempre incapace, per sua stessa confessione, a identificarsi col popolo ebraico, ad amarlo. Questo libro conferma in lei uno sguardo sul destino ebraico certamente acuto, ma deformante e sostanzialmente estraneo all'identità ebraica.

A destra: Hannah Arendt, *L'ebreo come paria* (Giuntina).





IL NUOVO ROMANZO DI AYELET GUNDAR GOSHEN

## E se fosse capitato *a me?*

**È** un romanzo pieno di domande, questo *Svegliare i leoni*, opera seconda dell'israeliana Ayelet Gundar-Goshen, laureata in psicologia clinica (e si vede), attivista per i diritti umani (e si sente). Ha gettato lo scandaglio nel cuore dei suoi personaggi e ha toccato il fondo.

Ma è un romanzo, un'opera letteraria e parliamo quindi, prima di tutto, della qualità del testo. Noto, davvero. Nell'ottima traduzione di Raffaella Scardi e Ofra Bannet, l'edizione di Giuntina rende appieno tutta la ricchezza di sfumature, introspezioni, dubbi pungenti, attraverso l'alternanza di frasi elaborate e altre brevi e sferzanti; un lessico facondo e pertinente alla storia, all'ambiente, all'origine delle figure che si muovono sul ricamo di una trama avvincente. Metafore inconsuete ed evocative incidono la narrazione e svelano i pensieri di ciascuno secondo il proprio codice, e non un altro, estraneo per tempo e cultura. «Le caricavano addosso il loro desiderio, come si legano le giare piene d'acqua su un asino». Sirkit, la regale e splendida giovane eritrea, così percepisce gli sguardi maschili sul suo corpo, emergendone divisa tra lusinga e disgusto. Ma, soprattutto, consapevole e potente. Sirkit: solo le sue parole sono in corsivo nel testo, nei dialoghi tra tutti i personaggi. Parla ebraico, arabo e la sua lingua madre, ma anche un linguaggio alieno, di ghiaccio, ancora più estraneo tra le sabbie calde di Beer Sheva. Sirkit è la Lilit, il demone femminile e notturno che ruba, letteralmente, il sonno di Eitan, medico onesto e preparato, ottimo neurochirurgo di Soroka, marito fedele di Liat e padre, premuroso e presente, di Itamar e Yahli. Onesto, integerrimo, tanto da essere stato esiliato a Beer Sheva per aver scoperto la corruzione di un superiore. Ma una notte, al volante della sua Jeep rosso fuoco, un

di ESTER MOSCATI



**Ayelet Gundar Goshen, Svegliare i leoni** (Giuntina), pp. 318, euro 17,00. Un romanzo che avvince e convince, provoca e fa pensare

università di Tel Aviv. Redattrice per uno dei principali quotidiani israeliani, è attivista del movimento per i diritti civili del suo paese. È anche autrice di sceneggiature che hanno riscosso un grande successo di critica e vari premi, tra cui il Berlin Today Award e il New York City Short Film Festival Award. Il suo primo libro, *Una notte soltanto, Markovitch* (Giuntina) ha vinto in Israele il premio Sapir e in Italia il premio Adei-Wizo «Adelina Della Pergola». Da *Svegliare i leoni* sarà prodotta una serie tv dalla NBC. ■

nanosecondo di distrazione lo porta a investire e uccidere Assum, eritreo marito di Sirkit. Panico. Fuga. Che cosa ci definisce, «una vita intera a guidare con scrupolo, a studiare medicina», a dedicarsi ai pazienti; o quell'attimo di panico e di viltà? Chi siamo, che cosa siamo disposti a fare per proteggere la nostra pace, la nostra famiglia, la quotidiana serenità, il nostro onore? A quale ricatto dobbiamo sottostare? E poi, che cosa sappiamo l'uno dell'altro? Quanta verità c'è nell'intimità, nella coppia? Se lo chiede, di fronte alle incongruenze che iniziano a palesarsi nelle giornate stanche di Eitan, la moglie Liat, che lavora in polizia e ha «sguardi che vedono tutto». Ma capiscono tutto? Ognuno ha i suoi codici da decifrare, le sue voci da ascoltare, i volti da riconoscere e la verità da guardare in faccia: il pregiudizio fuorviante ci allontana dalla comprensione. Chi sono i buoni? Chi i cattivi? Il dolore, la frustrazione e la continua umiliazione scavano in profondità in quella terra nera e umida che è l'animo umano. Come reagiscono gli uomini e le donne, sottoposti alla violenza? Ciascuno cerca di definirsi in termini di potere e anche l'ultimo, debole clandestino ha una donna da sottomettere, la cui paura lo definisce, lo afferma in un ruolo di dominatore oltre che di dominato. I pregiudizi che, anche nell'Israele di oggi, dividono ashkenaziti e sefarditi, esplodono tanto più nei confronti di arabi, beduini, profughi eritrei... Un pregiudizio pervasivo e quasi «innocente»: sono masse informi, irriconoscibili come individui. Umiliazioni e dolori li induriscono. Corruzione e peccato dilagano; dov'è la bontà? Siamo tutti cattivi e buoni, falsi e sinceri, pronti ad assolvere e autoassolverci. Ma dov'è il limite? Il confine per non perdere se stessi?

Il romanzo si fa leggere d'un fiato, ha il ritmo di un thriller, i dettagli di un'incisione preziosa, i colpi di scena e i personaggi sapidi di chi sa scrivere e raccontare con vera passione.

### Chi è

Ayelet Gundar-Goshen è nata in Israele nel 1982. Si è laureata in Psicologia clinica all'Università di Tel Aviv. Redattrice per uno dei principali quotidiani israeliani, è attivista del movimento per i diritti civili del suo paese. È anche autrice di sceneggiature che hanno riscosso un grande successo di critica e vari premi, tra cui il Berlin Today Award e il New York City Short Film Festival Award. Il suo primo libro, *Una notte soltanto, Markovitch* (Giuntina) ha vinto in Israele il premio Sapir e in Italia il premio Adei-Wizo «Adelina Della Pergola». Da *Svegliare i leoni* sarà prodotta una serie tv dalla NBC. ■

Dalla biblioteca del mitico *Barbamadiu* a quella dedicata a *Davide Cavaglion*. A Cuneo, rivive il mondo dei racconti di **PRIMO LEVI**

## La casa degli ebrei piemontesi

di ESTER MOSCATI



«**L**a sinagoga, con orgogliosa modestia veniva detta semplicemente scola, il luogo dove si impara e si è educati». Così Primo Levi raccontava la particolare ebraicità piemontese, schiva, parca di parole e retta da una etica - del lavoro, del pensiero, dell'azione - salda e pienamente consapevole del proprio valore. La frase è tratta da «Argon», il racconto de *Il sistema periodico* dove Levi parla dei suoi avi, dell'ascendenza avignone-provenzale, che ha dato origine al particolare rito Appam delle comunità di Asti, Fossano e Moncalvo, e a quell'aura «nobile, inerte, astratta» tipica del gas (argon, appunto) e dei suoi antenati «aristocratici, vaghi, un po' bizzarri» che vivono a volte come in un sogno, *Bachalòm*. La stessa «orgogliosa modestia» è quella scelta da Alberto Cavaglion, storico dell'ebraismo e piemontese di Cuneo, per improntare l'attività della «scola» *Biblioteca e centro studi sugli Ebrei in Piemonte*, che ha fondato due anni fa in memoria dell'amato fratello Davide, scomparso pre-

turamente nel 2014, e che oggi è sede e «motore mobile» di importanti iniziative. Le più recenti, la visita al Centro Studi del Vescovo della città, la prima nella storia, nel segno di un dialogo condotto come un incontro familiare, sobrio e per nulla retorico; e poi le riprese di un documentario su vita e opere di Primo Levi, dedicato in gran parte ad *Argon* e girato tra gli scaffali della «Biblioteca Davide Cavaglion». (Sarà trasmesso il 9 aprile alle ore 20.45 su Rai5, replica in seconda serata l'11 aprile, trentesimo anniversario della morte di Primo Levi). «In questi anni, con poche forze e molto spirito di volontariato di amici fedeli, legati alla memoria di Davide, abbiamo fatto molta strada. Molto ci resta da fare». La Biblioteca ebraica di Cuneo ha un precedente importante e quasi leggendario, legato alla figura di Amadio Momigliano (1844-1924), mercante di granaie, che trasformò la sua casa in una yeshivà. «Non ebbe figli, ma amministrò da patriarca una famiglia allargata di fratelli, nipoti, tra cui Riccardo e Ilda, genitori di Arnaldo Momigliano, deportati da



Nizza nel 1943. - racconta Alberto Cavaglion - Buone ragioni per meritarsi, secondo le consuetudini del luogo, la incisione, sul suo nome, del titolo onorifico di «zio»: *Barbamadiu*. Egli, grande collezionista di testi ebraici, raccolse una immensa biblioteca, andata dispersa durante la Seconda guerra mondiale, con libri rari e preziosi.

«Poche settimane prima di ammalarsi, mio fratello Davide mi chiese di accompagnarlo in visita dal Sindaco, che raccoglieva idee per rivitalizzare la cultura cittadina. Proposi di far rinascere nei locali adiacenti alla Sinagoga, da poco restaurati, la Biblioteca di *Barbamadiu*». Dopo la morte del fratello, Cavaglion ha onorato l'impegno donando, in sua memoria, la parte della propria biblioteca dedicata alla Storia degli ebrei in Piemonte, «opere riguardanti la civiltà di «Argon», del rito Appam; intendo allineare negli stessi scaffali le opere di Arnaldo e Attilio Momigliano, Piero

Treves, Arturo C. Jemolo, Rinaldo De Benedetti, Rita Levi Montalcini, Benvenuto Terracini, Vittorio Dan Segre, Vittorio Foa e di tanti altri personaggi della scienza e delle arti. I libri, soleva ripetere l'editore Angelo Fortunato Formiggini, sono come le sementi in una piramide egizia. Possono fruttificare millenni dopo. La furia della guerra ha distrutto quella prestigiosa biblioteca, l'amore per la propria terra che mio fratello ha dimostrato nella sua breve vita contribuirà a farli circolare di nuovo. La civiltà di Argon, immortalata nel racconto di Primo Levi, ha ammiratori in tutto il mondo. Troverò facilmente chi vorrà darmi una mano». La *Biblioteca e centro studi sugli Ebrei in Piemonte Davide Cavaglion* vuole accogliere in Contrada Mondovì, l'area dell'antico ghetto cuneese, «libri, documenti e materiali intorno alla civiltà ebraico-piemontese nelle sue diverse forme, artistiche, letterarie, musicali, etico-filosofiche», dice ancora il suo fondatore. In accordo con la Biblioteca Civica di Cuneo il catalogo è in corso di digitalizzazione, all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale. ■

# Il museo delle penultime cose

di MARINA GERSONY

È quasi un giallo, questo romanzo ambientato nel futuro prossimo, **Italia 2030**, avvelenato da una nuova ondata di antisemitismo. Chi è quel vecchio, sopravvissuto alla Shoah?



Massimiliano Boni, *Il museo delle penultime cose*, edizione 66th and 2nd, pp. 376, euro 18,00, disponibile in versione ebook

«Questo romanzo è un'opera di fantasia. Tuttavia, per scriverlo, ho costantemente pensato a tutti gli uomini, le donne, i bambini che sono stati davvero ingoiati dalla Shoah. In Italia, gli ebrei deportati, sia italiani che stranieri, sono stati 6806; di questi, 837 sopravvissero, compresi 121 che, nati dopo il 1929, furono catturati che erano al massimo dei ragazzini. Di alcuni di loro ho voluto lasciare una traccia nel *Museo delle penultime cose*». A margine del suo ultimo libro uscito in occasione del Giorno della Memoria, Massimiliano Boni – romano, classe 1971, di professione consigliere alla Corte costituzionale e scrittore -, elenca alcuni nomi di deportati in rappresentanza di tutti i sei milioni di vittime. Nel suo romanzo l'autore immagina che al Museo della Shoah a Roma sta per aprire una grande mostra sugli ultimi sopravvissuti ai campi di concentramento, ormai

tutti scomparsi in un'Italia del futuro, scossa da rigurgiti antisemiti. In questo clima ostile, Pacifico Lattes, giovane studioso e vicedirettore del museo, dopo anni di archiviazione, raccolta di testimonianze e conservazione, crede finalmente di aver terminato il suo lavoro e di potersi lasciare alle spalle la Shoah e i suoi orrori. Finché un giorno arriva un'inaspettata notizia: un superstite sarebbe ancora vivo, abita in un ospizio della periferia romana e il suo nome non compare in nessuna lista. Inoltre, sembra non aver intenzione di parlare. Tra il detto e il non detto, alla fine i due si confronteranno in un dialogo muto e insieme vibrante, riconoscendosi nella dolorosa esperienza dell'altro. «Ora non era più un essere del passato, come prima, nel buio delle sale, ma un grande cetaceo che viveva nel tempo presente solo se aveva gli occhi aperti; e quando si reimmergeva andava altrove, ultimo sopravvissuto di un'epoca lontana».



Il nichilismo può portare all'anarchia, alla rassegnazione, alla decadenza; ma anche all'emancipazione sociale. O essere addirittura un atto di fede. La riflessione di *Gershom Scholem*

## Quando il nulla apre le porte della libertà

di DANIELA COHEN

L'editore Giuntina presenta Gershom Scholem nel corso di una conferenza tenutasi ad Ancona nell'agosto del 1974 e subito colpisce la prima frase: «Dovrei forse chiedervi di perdonarmi se inauguro un convegno dedicato al dibattito sulle "norme" con una conferenza incentrata su un aspetto completamente opposto e negativo, ossia che non parlerà di norme bensì della loro svalutazione e distruzione». Il nichilismo, termine tratto dal latino *nihil* che significa "niente", aveva fatto parte negli anni '70 di dibattiti studenteschi sul valore del nulla, una tendenza a negare l'autorità di qualsiasi genere per vivere in piena libertà di pensiero e di comportamenti. Scholem gli dedica un trattato religioso e ricorda, con esempi e citazioni, come il termine "nichilismo" venne usato per indicare chi si sentiva *controcorrente*. La conseguenza fu

una decadenza morale e dei costumi, oltre che dei valori, che portò al completo rifiuto delle autorità sia istituzionali sia religiose o sociali. Accettando soltanto la natura come condizione naturale e scientifica, il "libertinismo" ebbe così un ottimo complice. Scholem offre una ricchissima analisi attraverso innumerevoli rimandi bibliografici per comprendere questo pensiero in svariati periodi storici, luoghi e classi sociali. Il nulla è sovrano: adattarsi a regole imposte dall'alto è ridicolo, tantomeno a vecchie tradizioni o obbedire a principi "inesistenti", dal momento che la realtà è poggiata sul nulla. Anche alcune voci ebraiche seguirono queste tendenze: i rabbini non andavano ascoltati, i precetti non an-

davano seguiti perché "se l'uomo somiglia a Dio e possiede il libero arbitrio significa che debba e possa comportarsi come gli pare e piace, senza seguire alcuna regola". Definire inquietante questo volumetto è dir poco, eppure resta un caposaldo dell'analisi del fenomeno e del pensiero nichilista. "Mistica radicale e illuminismo radicale fino a toccare punte di giacobinismo...", racconta l'autore che spiega come alcuni mistici cabalisti si fossero avvicinati a tale pensiero e come fra loro nacquero i primi fautori della completa emancipazione femminile. Gershom Scholem, *Il nichilismo come fenomeno religioso*, trad. C. Badocco, Giuntina, pp. 96, euro 10,00



■ Storia e letteratura/Il medioevo inglese

### Ebreo, strana creatura sei tu...



"Chimere", fantasie disancorate dalla realtà verificabile, è il termine con il quale negli anni '90 lo storico canadese Gavin Langmuir definì le rappresentazioni degli ebrei cristallizzate nell'immaginario comune dell'Europa medievale e cristiana. Ecco perché anche quella elaborata in una manciata di testi della narrativa e della drammaturgia medioinglese fra XIV e XV secolo non è una rappresentazione letteraria degli ebrei nell'Inghilterra del tempo, ma dell'"Ebreo": una chimera, appunto, una creatura fantastica appartenente allo spazio del mito piuttosto che a quello del reale. Privilegiando l'analisi testuale e letteraria, l'indagine si rivolge a quelle opere che, nell'ottica del cristianesimo imperante, collocano l'"Ebreo" al centro dell'invenzione tematica, con esiti sorprendenti. Dopo aver passato in rassegna le allusioni presenti nel macrotesto del maggiore autore del medioevo inglese, Geoffrey Chaucer, lo studio affronta i rari testi esemplari di questa tradizione. Se il più celebre di questi è, dello stesso Chaucer, il *Prioresse's Tale*, o "Racconto della Priora", dai *Canterbury Tales*, gli altri appartengono al genere del *romance* storico e a quello teatrale dei *miracle plays*; il testo inglese viene messo a confronto con coeve rappresentazioni italiane e francesi che inscenano il mito della profanazione dell'ostia consacrata. (Maurizio Cali)

Enrico Giaccherini, *L'ebreo nella letteratura medievale inglese*, Pisa University Press, pp. 208, euro 18,00

■ Storia/Memorie familiari

### Le coincidenze che hanno un peso



Luciana Laudi, volontaria presso l'Archivio Storico della Fondazione CDEC, è autrice e voce narrante di questo libro diviso in tre parti: nella prima Luciana parla dei suoi zii, Cesare e Rinaldo, poi della sua storia nel periodo dal 1938 al 1945, infine ci sono i documenti. Le fotografie tra i testi sono opere di David Terracini, curiosi fotomontaggi di immagini d'epoca in contesti attuali che arricchiscono una storia in cui le coincidenze hanno segnato il tempo, della guerra, della ricerca e della scrittura. Da leggere per aggiungere una tessera al mosaico.

Luciana Laudi, *La storia e le coincidenze, Racconti familiari*, Scritture, pp. 92, euro 13,00

■ Letteratura e Memoria/Una nuova edizione

### Anne Frank ci parla ancora, con le sue parole più vere

«Per l'intero 2015 ho lavorato a un progetto difficile, che mi ha riempito di preoccupazioni e di attese: ho curato la nuova edizione italiana del *Diario* di Anne Frank per Rizzoli. Fare il curatore è un po' come fare il regista: stai vicino a chi tradurrà l'olan-



dese, sistemi la struttura dei testi, decidi cosa va e cosa non va, scegli la foto della copertina. Tutti i giorni, e tutte le notti, per tutto il 2015, è stato un lavoro incessante e pieno di scoperte, enigmi, telefonate, dubbi, parole che ti accompagnano per ore e giorni e finalmente, quando meno te lo aspetti, si rivelano in tutta la

loro bellezza». Così scrive l'ebraista e scrittore Matteo Corradini sul suo sito presentando questa nuova edizione di un documento dal valore storico incommensurabile. Con il prezioso aiuto di Dafna Fiano che ha tradotto i testi, sono state recuperate le parole più vere di Anne Frank nel rispetto della stesura originaria, liberata da interventi e tagli operati dopo la scomparsa della giovane autrice. (M. G.)

Anne Frank, *Diario*, curatore Matteo Corradini, prefazione di Sami Modiano, traduzione dall'olandese di Dafna Fiano, BUR, pp. 544, euro 10,00

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in marzo alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Maurizio Ghirelli, **Giudea in rivolta**, Salomone Belforte, € 20,00
2. Ilaria Briata (cur.), **Due trattati rabbinici di galateo**, Paideia, € 26,00
3. Francesca Costantini, **I luoghi della memoria ebraica di Milano**, Mimesis, € 12,00
4. Maria Teresa Milano, **Terezín**, Effatà, € 12,00
5. Silvia Cuttin, **Il vento degli altri**, Pendragon, € 16,00
6. Ayelet Gundar-Goshen, **Svegliare i leoni**, Giuntina, € 17,00
7. Dan Stone, **La liberazione dei campi**, Einaudi, € 30,00
8. Elio Monceli, **Ebrei in Sardegna: segni e disegni**, Studio Stampa Nuoro, € 12,00
9. Paolo De Benedetti – Umberto Eco, **Con l'aria di scherzare**, Morcelliana, € 7,00
10. Sara Berger (cur.), **I signori del terrore**, Cierre, € 16,00



La Regione ha stanziato oltre un milione di euro per il completamento dei lavori alla Stazione Centrale. Nascerà lo **spazio multimediale** in grado di ospitare progetti di ricerca e **collaborazioni internazionali** di grande valore per la città di Milano e per tutta la Lombardia

Accordo tra Regione Lombardia e Fondazione Memoriale della Shoah di Milano

## La Biblioteca del CDEC trasloca al Memoriale. Firmato il protocollo d'intesa

di ROBERTO ZADIK 

Un passo importantissimo, fondamentale, per il completamento dei lavori al Memoriale della Shoah di Milano, in particolare per la creazione della Biblioteca multimediale che ospiterà il patrimonio raccolto nel corso di decenni dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano. Lunedì 13 marzo è stato siglato l'accordo tra la Regione Lombardia e la Fondazione Memoriale della Shoah per il completamento dei lavori e del progetto della Biblioteca, nella quale verrà trasferita la vasta gamma di testi e documenti storici, alcuni dei quali molto rari e preziosi ai fini della ricerca storica, che finora erano stati nei locali del Centro di Documentazione ebraica (Cdec). Relatori della conferenza stampa che ha presentato lo storico accordo, e che si è tenuta negli edifici della Regione, sono stati il presidente della Regione Roberto Maroni, firmatario dell'accordo assieme a Ferruccio De Bortoli;

il presidente e il vice presidente della Fondazione Memoriale della Shoah, Ferruccio De Bortoli e Roberto Jarach; l'assessore regionale alle Culture, Identità e Autonomie Cristina Cappellini. Il primo a prendere la parola è stato Roberto Jarach che ha definito questo accordo "una tappa fondamentale in questi dieci anni di storia del Memoriale, dal 2007 ad oggi. Abbiamo lottato duramente per ottenere i fondi necessari, scegliendo a nostro rischio di cominciare i lavori quando mancavano ancora molte risorse. Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti: nonostante la crisi economica di questi anni il progetto è stato portato avanti. Stiamo avendo grande successo con le scuole, con un crescente numero di visitatori e di studenti. Dal 2013 a oggi, siamo passati da 7mila e 500 studenti ai 18mila dell'anno scorso". Jarach ha sottolineato che "completare la Biblioteca (progettata - come tutto il Memoriale - dallo studio *Morpurgo de Curtis Architetti Associati*, ndr) è di primaria importanza perché intensificherà il nostro ruolo nel campo della ricerca

storica, creando una rete di scambi culturali e interpersonali fra studiosi italiani ma anche internazionali, grazie al potenziamento della rete multimediale". Grande soddisfazione anche da parte degli altri relatori, primo fra tutti De Bortoli che ha evidenziato come il Memoriale sia "un luogo straordinario e unico per una serie di motivi abbandonato a se stesso per molti anni e il solo a essere rimasto praticamente intatto per tutto questo tempo. Dal binario 21 partivano verso i campi non solo i deportati ebrei ma anche i prigionieri politici. Desidero ringraziare per la collaborazione di questi anni, i membri dell'Aned, Associazione nazionale ex-Deportati e dell'Anpi, Associazione Nazionale Partigiani italiani. Il Memoriale in questi anni - ha continuato l'ex direttore del *Corriere della Sera* - ha svolto anche una funzione umanitaria di primaria importanza accogliendo l'arrivo di migliaia di profughi". Ringraziando il presidente Maroni per la sua vicinanza, il presidente della Fondazione De Bortoli ha successivamente passato la parola a quest'ultimo. "Sostene-



A sinistra: veduta della sala di lettura della biblioteca del Memoriale della Shoah di Milano. Progetto: *Morpurgo de Curtis Architetti Associati*.



Qui a fianco: Roberto Maroni, Ferruccio De Bortoli, Roberto Jarach, Micaela Goren Monti. Nella pagina accanto: l'incontro in Regione.



re i lavori per il Memoriale - ha esordito - per noi rappresenta un atto dovuto e sono dieci anni che collaboriamo con questo luogo di straordinaria importanza storica, culturale e sociale per la città e per la Lombardia". In tema di fondi, ha specificato "per ora diamo un contributo complessivo di un milione e centomila

euro, fino al 50 per cento del suo costo complessivo, ma se ci sarà bisogno saremo disposti anche a dare di più per questo luogo che ha un valore immenso in tema di principi universali e validi per tutti". Da segnalare anche l'intervento dell'assessore Cappellini che ha focalizzato l'attenzione sull'interesse della Regione nella valorizzazione "del patrimonio bibliotecario e archivistico che per noi è di vitale importanza perché favorisce la conoscenza della nostra storia con modalità innovative e in stretto raccordo con le diverse realtà culturali". A confermare la centralità del completamento dei lavori e dell'accordo con la Regione, anche Micaela Goren Monti che ha affermato come "la Biblioteca sia l'ultimo tassello per il completamento del Memoriale e diventerà un pilastro della ricerca, grazie all'enorme patrimonio di testi raccolti e custoditi in questi anni dal Cdec. Ho seguito lungamente questo progetto, dal 1998 quando ero consigliere regionale e nel 2007 come vicepresidente della Fondazione; oggi è una data di grande importanza". Presenti all'evento diverse personalità del mondo ebraico, dal presidente del Cdec Gadi Luzzato Voghera, all'avvocato Giorgio Sacerdoti, all'assessore al Culto della Comunità, Sara Modena. 

Incontro con Gianluigi Benedetti, nuovo ambasciatore d'Italia in Israele

### «Innovazione, scienza, università. Tra Italia e Israele rapporti ancora più stretti»

Un gradimento espresso a tempo record, in una sola settimana, contro i tempi in genere più lunghi riservati, dallo Stato di Israele, alle nomine degli ambasciatori italiani designati finora. Una carriera spesa nelle stanze della Farnesina ma anche, ultimamente, come consigliere diplomatico del MIUR. Otto anni passati in Giappone, nella sede dell'ambasciata italiana a Tokyo, e altri quattro anni trascorsi a Washington oltre ai «due anni al Dipartimento di Stato Usa, "col cappello a stelle e strisce"». Per Gianluigi Benedetti, detto Gigio, il futuro prossimo, dal 1 agosto, è a Tel Aviv, come ambasciatore italiano che succederà nell'incarico a Franco Talò, oggi al termine del suo mandato. Un piglio pragmatico e affabile, un allure giovanile e informale, Benedetti ha incontrato la Comunità Ebraica di Milano in vista dell'imminente partenza. «Israele è una mia passione da

quando sono diplomatico al MIUR, con i viaggi fatti al seguito dei Ministri italiani. Mi sta a cuore il rafforzamento dei rapporti scientifici e tecnologici tra i due Paesi, il discorso dell'innovazione, il tema delle scuole e quello dello scambio internazionale di scholars, ossia incrementare la mobilità universitaria tra i due Paesi. Il Parlamento italiano finanzia ogni anno progetti per 2 milioni e 300 mila euro, ha una politica estera orientata alla scienza, tecnologia e innovazione, senza contare che l'Italia è il terzo fornitore europeo di Israele (con 50 aziende italiane che operano in loco) - dice Benedetti - . I nostri due sistemi sono complementari e mi piacerebbe creare uno stretto rapporto tra le start up italiane e quelle sabra, con reciprocità nei rispettivi periodi di incubazione». Tanti altri ancora i temi gettati sul tappeto dai presenti: banche, università, mobilità giovanile, commercio, la relazione con gli italkim e con il migliaio di studenti italiani che oggi hanno scelto le Università israeliane.



#### A tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano

Per i vostri pagamenti verso la Comunità, utilizzate i seguenti codici:

**Tributi:** Unicredit, IBAN IT9710200801767000500018595  
BIC/SWIFT UNCRITM1MF5

**Rette RSA:** UBI BANCA, IBAN IT35H031110161600000010900  
BIC/SWIFT BLOPIT22

**Scuola:** BANCA NAZIONALE DEL LAVORO,  
IBAN IT15C010050160700000001750  
BIC/SWIFT BNLIITRR

**Inserzioni su Bollettino:** CREDITO BERGAMASCO  
IBAN IT37T0503401640000000025239  
BIC/SWIFT BAPPIT21AO3

Servizio Sociale-Welfare

## Un aiuto *competente*, per restituire dignità

Tre professioniste e una rete di volontari. Gli obiettivi? Resilienza, solidarietà, efficienza. **Un appello: dateci una mano!**

di VANESSA ALAZRAKI



**D**a quando, circa 5 anni fa, ho preso la delega per occuparmi del servizio sociale della comunità ebraica, mi sono resa conto di quanto la sua attività sia praticamente sconosciuta ai più. Io stessa, prima di occuparmene in prima persona, non avevo la più pallida idea di cosa fosse e quanto aiutasse i membri della comunità. Per questo motivo, oggi, sento l'esigenza di "pubblicizzare" questo servizio: da un lato per dare alle persone che tanto si dedicano il giusto e pubblico riconoscimento e dall'altro per lanciare un appello a tutti i nostri iscritti per dare una mano, un contributo che può essere dato nella forma che meglio si confà al donatore stesso (impegno personale, supporto professionale, sostegno economico che sia).

Il nostro servizio sociale, costituito da due brave e solari professioniste, Elena Gemelli e Ramesh Khordian, coordinate da un'esperta responsabile, Dalia Fano, si occupa di ascoltare il disagio e accogliere le più svariate e molteplici richieste di aiuto da parte di persone in difficoltà della nostra comunità.

Molti si rivolgono a noi per chiedere un supporto economico perché sempre più persone, ma soprattutto nuclei familiari (quindi anche con figli piccoli da crescere), fanno fatica a mantenersi autonomamente a causa della crisi economica che oramai da qualche anno attanaglia il nostro Paese.

Secondo noi la tzedakà migliore è quella che restituisca la dignità e l'au-

tonomia alla persona richiedente, e seguendo questa linea guida, cerchiamo sempre di inquadrare il bisogno in una cornice più ampia del mero assistenzialismo.

A livello pratico questo significa accogliere la domanda dell'assistito, farne un'analisi attraverso le competenze professionali delle persone che gestiscono il servizio (spesso ci avvaliamo anche della collaborazione di una psicologa o del supporto di altri professionisti specialisti) e restituire una risposta che è anche progetto, con l'obiettivo di stimolare le risorse interne delle persone (motivazione, sicurezza di sé, e così via) e attivare le risorse esterne (rete familiare, amicale e territoriale) di cui a volte il soggetto è ignaro.

È un lavoro impegnativo ma anche molto soddisfacente per le persone che vi si adoperano.

Nello svolgimento dell'attività dobbiamo assicurare il miglioramento professionale continuo e la ricerca di sinergie e innovazione nelle metodologie. Spunti di forte arricchimento ci sono venuti dalla partecipazione ad una Conferenza Mondiale Ebraica sul Welfare (Amsterdam, 11-14 dicembre 2016) organizzata dall'European e dall'American Jewish Distribution Committee, il cui tema principale era il *potere del volontariato come forma di resilienza*: la capacità dunque di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà o sofferenze emotive individuali con una rete di solidarietà fatta da volontari.

Durante i lavori della conferenza, è



emersa la centralità del volontariato e dell'aiuto al prossimo in difficoltà quale strumento alternativo determinante, perché spesso non ci sono i mezzi economici per attivare i servizi nella misura e nell'intensità necessarie per far reagire al disagio (resilienza). Un volontariato solidale ed efficiente può essere alla base del sistema di sostegno e riattivazione delle risorse personali.

Quello che succede nel resto del mondo ebraico si applica anche alla nostra comunità milanese: anche noi abbiamo bisogno di allargare la nostra rete di risorse di aiuto, per ampliare e rendere più efficaci gli interventi e le risposte alle richieste, espresse o silenti, di aiuto.

Il volontariato esiste già nella nostra comunità ed è eccellente. Conosciamo tutti la preziosa opera svolta dal Volontariato Sharon Biazzini e da Beteavon e sappiamo che ci sono molte altre iniziative.

Il nostro appello coinvolge tutti, al di là dell'istituzione o dal cerchio di appartenza: servono più risorse, dobbiamo diventare più capillari. È da un po' di tempo che al Servizio Sociale nutriamo un sogno: quello di una solidarietà senza confini. Nella nostra realtà, molte sono le persone che, per lodevole spinta personale o all'interno di gruppi e associazioni, fanno del bene al prossimo; il desiderio e il sogno che ci muove è allora quello di far confluire la ricchezza di tutte queste esperienze sotto una grande Khuppà nuziale, in nome di un bene comune, la nostra Comunità, che con resilienza appunto, trova in sé le risorse per trasformarsi e crescere.

Il target primario è quello degli anziani soli, che hanno bisogno di compagnia, aiuto pratico o stimoli alla socializzazione, ma ci sono anche adulti e giovani che dobbiamo aiutare a uscire da circoli viziosi di passività o negatività.

È dimostrato che qualsiasi siano le motivazioni caratteriali, politiche o religiose che ci spingano all'attività del volontariato, più la si compie e maggiori sono le soddisfazioni personali ed emotive che possono derivarne. Quindi, in definitiva, la nostra risposta alla crisi è trasformarla in un'opportunità di crescita e per farlo abbiamo bisogno di tutti voi. Non abbiate timore o remore alcuna, iniziate col contattarci e insieme troveremo il modo migliore e più in sintonia con voi stessi per essere d'aiuto. L'importante è iniziare! Rabbi Nachman di Breslav (pensatore, saggio e Tzaddik, pronipote del Baal Shem Tov) disse: "Con gioia puoi dare vita al tuo prossimo, quando vai da una persona con un volto sorridente è come se la facessi rivivere e questo è qualcosa di veramente grande".

Contatti: Ramesh Khordian  
Elena Gemelli 02 483110 229 / 261  
IBAN:  
IT 26S 033 5901 60010 00000 75296

**Giulia Remorino Ibry**

**Psicoterapeuta analitica**

*Esperta in clinica,  
mediazione culturale  
e familiare*

Consulente del Tribunale  
di Milano per i problemi  
del bambino e dell'adolescente

*Terapia individuale  
e di coppia in italiano,  
inglese, francese*

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
giulia\_remorino@tiscali.it

### SCUOLA PRIMARIA DELLA COMUNITÀ



## Progetto "Scuola amica della dislessia"

La Scuola Primaria della Comunità ebraica di Milano, nel periodo tra ottobre e dicembre 2016 ha partecipato al progetto organizzato dal Miur "Scuola Amica della Dislessia" e ha completato con successo il proprio iter formativo.

Al nostro Istituto Scolastico è stato quindi riconosciuto dall'Associazione Italiana Dislessia (AID) il titolo di "Scuola Amica della Dislessia", mentre ai docenti partecipanti, che hanno terminato il proprio percorso formativo superando un test, è stato rilasciato un attestato di partecipazione. Si è trattato di un percorso formativo gratuito nella modalità e-learning, con la finalità di ampliare le conoscenze metodologiche, didattiche, operative e organizzative necessarie a rendere la scuola inclusiva per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento.

Il percorso di e-learning si è avvalso di materiale strutturato, video lezioni, esercitazioni, indicazioni operative, approfondimenti e supervisione a distanza con tutor specializzati dell'AID

e ha avuto una durata di 40 ore, diviso in 4 moduli inerenti a diverse competenze: organizzative e gestionali, metodologiche e didattiche, valutative e osservative per la progettazione efficace del Piano Didattico Personalizzato.

La nostra scuola da sempre segue le indicazioni dell'AID, abbiamo quindi voluto così confermare la

nostra peculiarità. Infatti tale riconoscimento si aggiunge ai percorsi formativi seguiti dal team docenti, a livello ministeriale e universitario, che hanno reso la nostra Scuola Primaria prima avanguardia e poi sicuro punto di riferimento in questo campo.

*Le morot  
della Scuola Primaria*

### Redditi 2016

Quietanze liberatorie

È possibile chiedere all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, presso la Comunità, il rilascio della quietanza liberatoria relativa al pagamento dei contributi 2016. La quietanza può essere richiesta nei seguenti modi:

- personalmente nei nostri uffici aperti nei seguenti orari:  
da lunedì a giovedì: 8.00 – 17.00  
venerdì: 8.00 – 13.00

- inviando una mail, specificando il proprio nome e cognome e quello dei familiari, a:

zizi.ozlevi@com-ebraicamilano.it  
maria.grande@com-ebraicamilano.it  
L'URP provvederà a recapitarvi la quietanza liberatoria via mail o per posta, nel più breve tempo possibile.  
Info: 02 483110 235/233





L'Adei Wizo compie 90 anni

## Diritti delle donne e società plurale. Ne parlano a Milano le federazioni WIZO europee

di ESTER MOSCATI

**È** un'occasione preziosa per Milano, ospitare il meeting internazionale dell'ECWF (Consiglio europeo delle federazioni WIZO), l'organizzazione non governativa costituita e registrata come no-profit a Parigi oltre vent'anni fa, nel 1994, allo scopo di creare una organizzazione WIZO europea, che potesse esprimere la propria voce sulle questioni riguardanti l'uguaglianza delle donne, la discriminazione e l'antisemitismo, in organismi europei come la Lobby Europea delle Donne e il Consiglio d'Europa. La milanese Iride Tradati Schwarz fu una delle fondatrici e instancabile promotrice dell' ECWF.

In maggio si riuniranno quindi a Milano, per l'assemblea annuale, delegate e presidenti WIZO da tutta Europa, in una "due giorni" densa di eventi e confronti, la cui organizzazione è curata dalla presidente nazionale ADEI, Ester Silvana Israel. Alla assemblea e alla conferenza dell'ECWF si accompagna anche, infatti, la 62° assemblea nazionale dell'ADEI-WIZO che festeggia quest'anno i 90 anni. Fondata proprio a Milano, è qui che ha scelto di celebrare questo importante compleanno, alla presenza, come ospite d'onore, di Esther Mor, Presidente mondiale WIZO.

Il tema che sarà affrontato nella Con-



**Il 21 e 22 maggio si riunisce a Milano il Consiglio europeo delle federazioni WIZO. Saranno poi festeggiati a Palazzo Bovara, con una cena di gala, i 90 anni dell'ADEI**

ferenza dell'ECWF, il 22 maggio, sarà "I diritti delle donne e il multiculturalismo". «La Wizo è da sempre impegnata sul fronte dei diritti umani, contro l'antisemitismo e ogni forma di razzismo, con un focus particolare sulle donne e l'infanzia, - dice Ester Silvana Israel - come hanno dimostrato le nostre iniziative Arte per la Pace e il Convegno contro la violenza di genere. Il tema scelto quest'anno, in accordo con il Comitato europeo, è di stretta attualità. In una Europa multiculturale si pone il problema della tutela dei diritti acquisiti dalle donne, che altre visioni possono mettere in discussione, in un'ottica dove il maschilismo e un ruolo privilegiato dell'uomo vorrebbe la donna in posizione subalterna. I diritti vanno difesi e non siamo solo noi a dirlo. Abbiamo la collaborazione delle CNDI, il Comitato nazionale donne italiane, con cui lavoriamo in tante città». L'evento ha ottenuto il patrocinio della Comunità ebraica di Milano, dell'UCEI (parteciperà alla Conferenza la presidente Noemi Di Segni), della LEF (Lobby europea femminile),

e del CNDI (Consiglio nazionale donne italiane - organizzazione ombrello che conta 20 associazioni femminili) che è anche partner dell'evento. Anche la Coreis, Comunità Religiosa Islamica Italiana, ha dato il suo prezioso patrocinio e invierà un rappresentante. La Conferenza avrà come relatrici Maryan Ismail, Chiara Saraceno e Riki Shapira-Rosenberg. Ismail è antropologa e rappresentante e portavoce della comunità somala in Italia. Chiara Saraceno, sociologa di fama internazionale, con all'attivo importanti studi sulla famiglia, sulla questione femminile, sulla povertà e le politiche sociali, è stata docente di Sociologia della Famiglia presso la facoltà di scienze politiche all'università di Torino. Mentre Riki Shapira-Rosenberg, avvocato, è attivista per i diritti delle donne. Ebraica ortodossa, è impegnata nell'associazione Women of the Wall e nel contrastare le pressioni politiche di chi, in Israele, vorrebbe vedere gli uomini e le donne separati nella sfera pubblica. Riki ha lavorato come direttore della Clinica per i diritti delle donne e dei diritti

> dei lavoratori presso il College of Management, Shaarei Mishpat College e ha svolto il suo tirocinio legale presso la Corte Suprema di Giustizia. A moderare la conferenza, ci sarà Anna Maria Isastia, docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma e componente del Direttivo della "Rete per la Parità". Alla Conferenza, che si terrà nel pomeriggio del 22 maggio a Palazzo Bovara, farà seguito, nella stessa suggestiva cornice settecentesca in Corso Venezia, la Cena di gala in onore dei 90 anni dell'ADEI WIZO, Associazione Donne Ebreo d'Italia

fondata proprio a Milano, nel maggio del 1927 per iniziativa di Berta Cammeo Bernstein. Sarà annunciata ufficialmente, in questa occasione, il riordino -catalogazione delle carte dell'archivio storico dell'ADEI-WIZO (1927-1979) il cui fondo è stato donato ed è conservato al CDEC. «Sono particolarmente orgogliosa di questo progetto, reso possibile grazie a una donazione di Iride Schwarz. - dice Ester Silvana Israel - Finalmente sarà possibile fornire ai ricercatori la possibilità di studiare la storia dell'ADEI-WIZO. L'inventario è in via di pubblicazione on line nella sezione

digital library del CDEC e l'intero archivio sarà a breve digitalizzato». L'ADEI è stata riconosciuta "Associazione di Promozione Sociale" per la sua attività nel campo del volontariato sociale e culturale, è membro dell'ECWF, fa parte del coordinamento di importanti associazioni femminili italiane e della Lobby Europea delle Donne. Raccoglie donazioni destinate a scopi benefici, anche in collaborazione con enti italiani e internazionali. La WIZO (Women's International Zionist Organization) è una ONG accreditata all'ONU e all'Unione Europea. Nel mondo conta 52 Federazioni e circa 250.000 socie. Contribuisce al sostegno di opere sociali in Israele con asili nido, scuole, centri per giovani disadattati, rifugi per donne maltrattate, centri per anziani, per aiutare i cittadini israeliani in difficoltà, siano essi ebrei, cristiani, musulmani, beduini, drusi o circassi. Le scuole e i gruppi di sostegno, oltre a migliorare le condizioni di vita dei più deboli, favoriscono la conoscenza reciproca delle diverse etnie contribuendo alla coesistenza pacifica tra le componenti della società israeliana. ☺

### Dove&Quando

Conference ECWF: "Women's rights and multiculturalism"

Lunedì 22 Maggio, dalle ore 15.00 alle 18.00

SALA CASTIGLIONI, Palazzo Bovara, Corso Venezia 51

Assemblea Generale delle socie ADEI-WIZO Lunedì 22 Maggio, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, Sala della sede ADEI-WIZO Via Delle Tuberose 14

Cena di gala per il 90° ADEI WIZO

Lunedì 22 Maggio, ore 19.30, SALA DELLE COLONNE, Palazzo Bovara

Corso Venezia 51. Ospite d'onore la Presidente Mondiale WIZO Esther Mor.

info: info@adeiwizo.org - sito web: www.adeiwizo.org - www.ecwf.org

Per iscrizioni e registrazioni: Assemblea Adei-Wizo

<http://adeiwizo.org/assemblea-generale-milano-22-maggio/>

ECWF Meeting - <http://adeiwizo.org/ecwf-annual-meeting-and-conference-milano/>

AMICI DEL MAGHEN DAVID ADOM ITALIA

## Non si è mai troppo giovani per prendersi cura degli altri

Gli studenti delle quarte e quinta elementare della Scuola Primaria "A. Da Fano", lo scorso 7 marzo, hanno partecipato al minicorso di primo soccorso "a misura di bambino" offerto loro dagli Amici del Maghen David Adom Italia e presentato dalla coordinatrice Silvia Voghera, insieme all'infermiera della scuola Fulvia Riccardi.

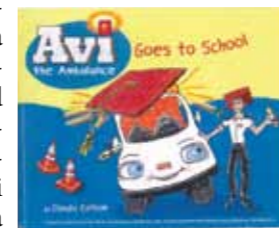
Non si è mai troppo giovani per imparare in cosa consiste il lavoro eccezionale del Maghen David Adom in Israele e realizzare che anche un bambino, attraverso semplici gesti, può salvare la vita

di chi gli è vicino.

Gli studenti hanno imparato come comportarsi di fronte ad un'emergenza, come comporre il numero di emergenza italiano 1-1-2 e cosa rispondere al centralino.

L'attività è proseguita con il racconto di *Avi l'ambulanza va a scuola*, la meravigliosa storia di una giovane ambulanza che sogna di aiutare gli altri.

I bambini, infine, hanno imparato come l'AMDA sostiene il Maghen David Adom e come le donazioni permettano di acquistare nuove ambulanze,



moto mediche, kit per gli esami del sangue e dispositivi medici salvavita. Come sempre, i bambini hanno ricambiato con grande entusiasmo ed interesse: sembrava che le domande non si esaurissero mai! Un grazie speciale a Debora Castelnuovo che ha disegnato, con amore, i personaggi AMDA dei disegni donati ai bambini, alla coordinatrice della Scuola, Claudia Bagnarelli, e alla morà Diana Segre, per l'accoglienza e l'aiuto ad organizzare al meglio l'attività. (S.V.) ☺



Ritratti, *still life*, moda, costume... ma anche matrimoni e bar mitzvà. E ancora paesaggi, bambini "natura viva". La fotografia, prima come passione e poi come mestiere, secondo *Dalia Sciama, Ester Elmaleh, Rinati Dvorsky e Amos Dor*

Chi sono i professionisti dell'immagine nella Comunità di Milano

## Dal bianco e nero al digitale: essere *fotografi* nel terzo millennio

**N** di NATHAN GREPPI  el film *In guerra per amore*, il protagonista Pif e la sua amata si fanno un selfie con una macchina fotografica degli anni '40, ottenendo un risultato alquanto scarso. Un esempio che serve a farci capire quanto la fotografia sia cambiata nel corso dei decenni, dall'analogico al digitale. Benvenuti nel Terzo Millennio, era degli smart phone, del trionfo del narcisismo selfie e dell'arte della autorappresentazione. Dal bianco e nero ai colori, dalla pellicola al supporto digitale, fino ai cellulari, molta strada è stata fatta. Tuttavia, proprio perché scattare foto è diventato facile per chiunque, può venire naturale chiedersi se ci sia ancora spazio per il mestiere di fotografo professionista. Per cercare di capirlo abbiamo intervistato quattro fotografi, ognuno dei quali ha alle spalle una carriera e una formazione diversa. Dalia Sciama è una professionista, grafica e fotografa, laureata in Disegno industriale. Ester Elmaleh è una giovane ritrattista che ha studiato fotografia a New York; Rinati Dor Dvorsky è israeliana, specializzata in ritratti ed eventi. Amos Dor, che inci-

dentalmente è il marito di Rinati, è un fotografo e disegnatore specializzato in natura e aviazione. A tutti abbiamo rivolto le stesse domande. *Sei autodidatta o hai seguito dei corsi? Cosa ti ha spinto a diventare fotografo?* **Dalia Sciama:** Ho sviluppato una naturale disposizione a vedere (oltre) e a sentire. Per questo amo la fotografia. E' l'esperienza globalizzante di fondere la realtà esteriore con il mio sentire interiore. L'interesse per l'atto stesso di delimitare (in una cornice): comporre, estrapolare, capovolgere, giocare. Non ho fatto una scuola vera e propria di fotografia, ma ho frequentato corsi. Alla facoltà di Disegno Industriale, Politecnico di Milano, ho potuto approfondire la fotografia di prodotto, mentre a la Facultad de Bellas Artes di Salamanca ho esplorato il bianco e nero, la camera oscura e altri generi fotografici: il ritratto, il nudo e il reportage. Ho poi frequentato altri corsi più tecnici, di gestione del colore ed elaborazione digitale (Photoshop, Camera raw...). Per una professione artigianale come è la fotografia, l'apprendimento pratico è stato fondamentale; ho sempre cercato di lavorare a fianco di professionisti che ammiravo. Le mie esperienze più significative sono

legate soprattutto alla foto pubblicitaria, ho avuto la fortuna di lavorare in studi di altissimo livello come LSD Srl (Milano) e Garrigosa Studio (Barcellona), in cui ho potuto sperimentare più profondamente l'uso della luce e la post-produzione. Ho collaborato con amici fotografi che mi hanno permesso di confrontarmi e imparare; cito Pietro Bagnara con cui ho condiviso molti lavori (e molti dubbi)! Il resto l'ho imparato da sola e c'è ancora molto da imparare! **Ester Elmaleh:** Ho sempre avuto la passione per la fotografia, sin da quando avevo 14 anni. Iniziai giocherellando con una macchina che mi aveva dato una mia amica, e fu amore a prima vista, tanto che la mia prima foto fu un ritratto, proprio di quell'amica. Così decisi di comprarmi una macchina compatta digitale, una Canon Ixus, e fotografavo qualsiasi cosa. In seguito mi laureai in scienze dell'educazione, per poi trasferirmi a New York. Tuttavia, mi sentivo frustrata per questa mia passione che non stavo sviluppando, così ho deciso di studiare fotografia professionale a New York, specializzandomi nel ritratto. Ho lasciato in seguito il mio lavoro per tornare a Milano e diventare una fotografa full time. Il corso



Nella pagina accanto: una foto di interior-design di Dalia Sciama. Da sinistra: Dalia Sciama, Rinati Dor Dvorsky, Amos Dor e Ester Elmaleh. Sotto: i ritratti di Ester Elmaleh; gli still life di Dalia Sciama; due immagini di Rinati Dor (donna con bolle di sapone e bimba con cappotto rosso).



che ho seguito era meraviglioso, ma è solo quando ho iniziato a lavorare che ho imparato veramente la fotografia. Amo l'arte del ritratto e mi definisco come ritrattista, ma lavoro anche su altro. Molti pensano che fare ritratti sia la cosa più facile, ma non è così. Spesso fotografo persone che non hanno mai posato, convinte di non essere fotogeniche. I tre fattori per ottenere un buon ritratto a mio parere sono l'analisi del volto; la luce; la posa e l'espressione. **Rinati Dor:** Faccio la fotografa da quando avevo 16 anni. Mio nonno mi portò la mia prima macchina dalla Russia, era una Zorkis, ce l'ho ancora oggi. Così mi sono innamorata della fotografia, seguivo anche dei corsi dopo la scuola. Quando ero nell'esercito in Israele lavoravo nell'*Air Force Magazine*. Dopo il servizio militare, sono andata all'Hadassah College di Gerusalemme. Nello stesso periodo ho tenuto anche la mia prima esposizione al Teatro Han. In questo teatro fotografavo gli attori dietro le quinte, come esercizio per il College, ma piacque così tanto che lo esposero. Dopo il College sono andata in Giappone, dove ho vissuto per due anni

e mezzo e sono riuscita a progettare altre due mostre. Tornata dal Giappone, in Israele ho iniziato a ricevere molte offerte di lavoro, in particolare dalla rivista *Time Tel Aviv*, legata al quotidiano *Maariv*, per cui ho lavorato otto anni come fotogiornalista. Per questa e altre riviste ho fotografato musicisti come David Bowie, Bjork e gli U2, oltre alla moglie di Rabin e le manifestazioni di quegli anni. Nel 1997 iniziai a occuparmi di matrimoni, lavorandoci sempre di più fino ad aprire un mio studio chiamato *Zalemet ha'bait*. Negli anni sono diventata una delle fotografe più famose in Israele in questo campo. Avevo dai 15 ai 30 matrimoni al mese, solo a gennaio andavo in vacanza. A 38 anni, un cambiamento: *chozeret teshuvà*, sono diventata religiosa, e due anni dopo ho conosciuto mio marito, un israelo-italiano. Dopo questo passo, ho chiesto al rabbino se potevo continuare a fotografare uomini, e lui mi rispose di sì, se era per lavoro. Quando sono arrivata in Italia ho aperto un nuovo studio, *La fotografa*. Oltre che di matrimoni, adesso scatto anche di ritratti di famiglia e neonati, sia per gli ebrei sia per non ebrei.

**Amos Dor:** Ho iniziato a fotografare che avevo circa 10 anni. A 13 anni, al mio Bar Mitzvà, mio zio mi ha regalato una Olympus Pen, che a quei tempi era molto avanzata, e a 14 anni vinsi un concorso fotografico per una rivista giovanile di *Maariv*. Il premio in palio era un disco in vinile del gruppo *Earth, wind and fire*. In seguito continuai a coltivare questa mia passione, ma la svolta avvenne quando conobbi Rinati, che usava mezzi molto professionali. Ho un agente, in Israele, che vende le mie foto su siti come Alami o Getty. Faccio anche molti disegni che vendo a riviste sull'aviazione. Ogni tanto io e Rinati lavoriamo come un team, quando lei organizza degli eventi. *Oggi, chiunque può farsi i selfie con i cellulari: che prospettive ci sono per questo mestiere? C'è ancora spazio per i fotografi professionisti?* **Dalia Sciama:** Grazie al cielo il mestiere del fotografo non consiste proprio nel fare selfie, perché altrimenti non sarebbero più... selfie! In ambito commerciale, la differenza tra una foto professionale e una non si nota subito! In un mondo in cui siamo tutti artisti, non è sufficiente avere >

> un buon occhio per essere dei professionisti; sono necessarie competenze tecniche, anche complicate, relative al mezzo, alla luce e all'elaborazione del file immagine. Purtroppo oggi si danno tante cose per scontate e non si valorizza il tempo e l'impegno che un fotografo impiega per poter svolgere la sua professione. È molto facile fare una foto bella, nitida, luminosa, da caricare sui social media o sul web in generale, ma al momento di stamparla ci potrebbe essere una grande delusione: scura, mossa, disturbo, flash violento sui visi e così via.

**Ester Elmaleh:** Il professionismo si riconosce subito! E credo davvero che ci sia ancora molto spazio per questo mestiere. Il problema è che oggi, essendo accessibile a tutti, chiunque si può definire "fotografo"; sono diventati tutti pazzi per il fai-da-te. Poi però si accorgono che così non funziona, non è proprio la stessa cosa; se riesci a presentare un prodotto professionale ti puoi distinguere dalla massa.

**Rinati Dor:** È stato fatto un esperimento: hanno dato una macchina professionale a un principiante e un cellulare a un fotografo professionista, e quando le hanno confrontate pensavano che quelle col cellulare fossero state scattate con la fotocamera e viceversa. La qualità delle immagini dipende più dal talento, dallo sguardo, che dal mezzo. Oggi, io faccio corsi di fotografia, anche con il cellulare e gli smart-phone!

**Amos Dor:** Anche per farsi dei buoni selfie bisogna studiare la luce e la prospettiva! Quando scatta una foto, il fotografo "vede" già da subito, prima di scattare, il risultato che vuole ottenere; scattando "in automatico" non si ottengono buoni risultati.

*Cosa pensi del photoshop e dell'elaborazione digitale delle foto?*

**Dalia Sciama:** Penso che una foto debba essere fatta con l'ambizione di usare il minimo possibile Photoshop. Quanto più la foto originale è una foto corretta, tanto più facile sarà poi elaborarla. Nel mio lavoro applico quasi sempre un foto-ritocco base e poi mi concentro sui particolari. Se si tratta di un prodotto mi occuperò di ritoccare i dettagli costruttivi, se si tratta di una foto architettonica correggerò la prospettiva e la distorsione della lente grandangolare. Se mi occupo di ritratti affievolirò le "linee della saggezza" e armonizzerò la pelle perché la persona ritratta si senta a suo agio. Il buon photoshop è comunque come un buon "make up", c'è ma non si vede.

**Ester Elmaleh:** Devono essere usati con molta attenzione; oggi l'elaborazione è spesso usata troppo e male. L'elaborazione deve essere uno strumento che valorizzi le immagini ma deve anche saper rispecchiare la realtà in modo autentico.

**Rinati Dor:** Secondo me un vero fotografo non dovrebbe mai fare fotomontaggi. È questo il vero problema, non i selfie. Molti riescono a presentare belle foto senza essere veri

fotografi, perché sanno usare bene il computer.

**Amos Dor:** Oggi photoshop e l'elaborazione digitale sono come la camera oscura di una volta. Sono gli attrezzi del fotografo, senza i quali non si può fare niente.

*Che consigli daresti a un giovane che volesse lavorare in questo ambito?*

**Dalia Sciama:** Buona dose di incoscienza. Sana dose di ottimismo. Serietà, dedizione, amore. Sensibilità per la luce. Non rovinare il mercato con prezzi troppo bassi.

**Ester Elmaleh:** Prima di tutto, trovare un modo per distinguersi. Questo mondo è saturo di professionisti, c'è molta concorrenza, e se ti differenzi hai più probabilità di farcela. Devi avere una magia che altri non hanno.

**Rinati Dor:** Chi vuole lavorare in questo mondo deve avere grinta, amare questo lavoro come un artista ma avere anche occhio per gli affari. Questo è importante, soprattutto per i freelance, perciò si deve imparare con corsi e libri, ma soprattutto si deve investire molto nell'attrezzatura.

**Amos Dor:** Per prima cosa consiglio di seguire un corso di fotografia, poi comprare una macchina che non costi tanto. Le lenti sono la parte più importante, e bisogna imparare tutto sulla luce.

In basso, da sinistra: due ritratti maschili di Ester Elmaleh; un aereo militare israeliano di Amos Dor; bambino e bar-mitzvā di Rinati Dor.



foto Mario Golizia

## Keren Hayesod, Campagna 2017: tante guest-star per un galà-spettacolo

**Y**ossi Vardi e Maurizio Molinari. Jonathan Kashanian e Ofer Sachs. Ovvero dal guru delle start up israeliane al direttore de *La Stampa*, dallo showman al nuovo ambasciatore di Israele in Italia. Questi gli ospiti del galà 2017 del KH nei saloni dell'Hotel Melià, regia impeccabile di Andrea Jarach, Presidente del KH Italia. Ma la guest star è stata la gente, gli ospiti numerosi giunti per sostenere i progetti del KH. «È grazie a voi che Israele oggi può liberare energie e accogliere chi ha bisogno, profughi, giovani in difficoltà, vittime del terrorismo... Israele siamo noi: se vogliamo che resti sicura e garantire libertà e democrazia, dobbiamo difenderla e aiutarla, ognuno come può», ha detto Jarach. Pieno di verve lo speech di Yossi Vardi, che ha reso un umoristico omaggio alla yiddishe mame, a cui deve il suo successo. Pregnanti anche i discorsi di Ofer Sachs («la sfida della cooperazione economica con l'Italia è per noi al centro»), e di Maurizio Molinari («la strategia del castello come strumento di difesa, e i futuri assetti del Medioriente, queste oggi le priorità di Israele»). Magistrale la conduzione di Jonathan Kashanian per una serata densa e imperdibile, catering top quality di Afshin Kaboli by Denzel.



## CORSO DIAMANTE ONLINE

Entra a far parte del futuro della gemmologia...  
Entra nel mondo GECI!

Intraprendi un viaggio affascinante nel mondo del diamante... direttamente da casa tua!

Scopri tutti i segreti sulla formazione, sull'estrazione, sulla classificazione e sul mercato delle gemme più famose al mondo.

Al termine del corso otterrai il **Diploma di Analista Diamante**, riconosciuto a livello **internazionale**, con la comodità che solo un corso online può darti.



CELEBRAZIONE A PALAZZO MARINO

## Milano onora la Giornata dei Giusti. E il Giardino diventa anche virtuale



Una giornata dedicata ai Giusti e all'insegnamento che le loro figure danno a tutta la società: è questo il senso della Giornata europea dei Giusti, che si celebra il 6 marzo. Anche quest'anno Milano ne ha onorato la memoria con un evento a Palazzo Marino, nel corso del quale sono intervenuti il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, il vicepresidente dell'UCEI Giorgio Mortara, il vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo, il presidente del Consiglio Comunale di Milano Lamberto Bertolè e la direttrice di Gariwo Ulianova Radice. È stato presentato il Giardino Virtuale "Giusti del Monte Stella", un progetto nato per accogliere le segnalazioni e le testimonianze sempre più frequenti sui giusti dimenticati o ancora sconosciuti, inseriti in uno spazio virtuale che riproduce il giardino del Monte Stella di Milano. In Sala Alessi, completamente gremita, sono state consegnate le pergamene dedicate ai primi 25 Giusti inseriti nel Giardino Virtuale. «Da Israele alla Tunisia, sempre più città hanno accolto

il nostro progetto dedicato a Giusti e questo è per noi motivo di orgoglio - ha dichiarato Gabriele Nissim -. La giornata europea dei Giusti viene celebrata anche nelle scuole, perché i ragazzi non devono guardare al passato in modo superficiale, ma diventarne consapevoli per essere attivi nel presente». In una nota letta durante la cerimonia, il primo ministro Paolo Gentiloni dichiara: «Oggi ricorre la Giornata Europea dei Giusti, nata per celebrare il valore di chi si è opposto ai totalitarismi, al terrorismo e ai crimini contro l'umanità. L'esercizio della memoria del bene è fondamentale e l'esempio dei Giusti ci responsabilizza. Questo 6 marzo, in particolare, è dedicato agli uomini e alle donne che hanno cercato il dialogo in difesa della pluralità e non si sono piegati alla cultura dell'odio». «Quattordici anni fa al Monte Stella è nato il Giardino dei Giusti, uno spazio dove diffondere il messaggio della responsabilità individuale; così le nuove generazioni possono conoscere queste storie - ha aggiunto Lamberto Bertolè -. Ci sono persone che davanti

a situazioni di pericolo hanno dovuto decidere anche sacrificando la propria vita, hanno scelto di seguire la strada dei Giusti e questo i giovani devono saperlo». Un pensiero, questo, condiviso dal vicesindaco Anna Scavuzzo: «Con i ragazzi bisogna fare un percorso civile e questo non si può fare solo guardando al passato. È importante che in ogni generazione si riconoscano le forme del male. Sensibilizzare i ragazzi lo si può fare anche nel Giardino Virtuale; queste "radure virtuali" diventeranno strumenti utili per insegnanti e scuole». Giorgio Mortara ha detto: «La figura dell'uomo giusto, lo zedek, è molto potente. Secondo la tradizione ebraica in ogni generazione ci sono 36 Giusti che mantengono e tramandano questa catena di valori che noi dobbiamo rafforzare. Le ideologie criminali purtroppo ci sono ancora; in una società multietnica alla base ci deve essere il rispetto per l'altro. L'educazione alla pace è uno degli strumenti per affrontare i crimini contro l'umanità».

(Odelia Hakimian)

## CAMP ESTIVI INTERNAZIONALI IN SPAGNA E INGHILTERRA In vacanza con JCamp (ex-Camp Espana)

Per più di 20 anni i direttori Patricia e Brian Geminder hanno organizzato Camp estivi Kosher per ragazzi ebrei. Studenti tra i 10 e i 17 anni partecipano ad escursioni interessanti, lezioni di lingua, sport, sport estremi, sport acquatici, programmi di arte e cultura mentre vivono una fantastica estate in luoghi bellissimi. Come Alicante in Spagna, dove il nostro camp si trova sulle spiagge del Mediterraneo. Ashford, vicino Londra dove abbiamo un camp modernissimo da 10 milioni di dollari.

La nostra atmosfera calda e premurosa fa sentire benvenuti i ragazzi che vengono per la prima volta, così come quelli che sono venuti da noi per diversi anni, e il nostro ambiente sicuro fornisce tranquillità ai genitori.

Ogni estate riuniamo ragazzi ebrei provenienti da tutto il mondo per vivere l'estate di una vita, in una calda atmosfera ebraica familiare, dove si fanno amicizie che durano per sempre. In tutti i nostri camp forniamo cibo Kosher, eccetto in Cina,



dove offriamo cibo vegetariano. I venerdì sera si svolgerà la nostra speciale Kabbalah Shabbat, seguita dalla speciale cena di Shabbat. È possibile seguire la funzione di Shabbat e la sera ci sarà l'Havdalah.

Per partecipare a questa indimenticabile esperienza visitate il nostro sito web [www.jcamps.org](http://www.jcamps.org) o contattaci mandando una email a: [info@jcamps.org](mailto:info@jcamps.org)

.....pubblicità redazionale



KKL Italia Onlus

## Tu Bishvat a Scuola con le attività del Keren Kayemeth Leisrael

di PAOLA AVIGAIL SENIGAGLIA

Per la festa di Tu B'Shvat, i delegati del KKL hanno incontrato gli alunni della Scuola della Comunità per proporre alcune attività a tema e offrire le tradizionali scatolette di frutti d'Israele; nelle classi medie sono stati proiettati due video: il primo sulle attività e sui progetti del Keren Kayemeth e il secondo sull'emergenza incendi dello scorso novembre: ottimi gli spunti per spiegare ai ragazzi come il KKL sia l'eccellenza in Israele per quanto riguarda la tutela, lo sviluppo dell'ambiente nonché nella ricerca delle nuove tecnologie agricole; incuriositi e interessati, gli alunni hanno colto l'opportunità per rivolgere domande sulla centenaria storia del "fondo nazionale ebraico".

Gli alunni della 5° primaria hanno realizzato dei magnifici e variopinti alberi con gli acquerelli; sulle radici e sulle chiome dalle sfumature cromatiche brillanti, spiccavano alcune scritte: i valori più importanti e più significativi per loro, frutto di riflessioni del tutto personali.

I bambini delle quarte, invece, si sono cimentati nella stesura di poesie e filastrocche dedicate all'"amico" albero, cercando rime e significati più vari! Le poesie sono state raccolte e rilegate in libriccini dal Keren per farne dono ai bambini: il "prezioso" Poesiario delle Quarte, che è anche un bel ricordo dell'attività svolta.

I bambini di 1°, 2° e 3° classe, hanno creato ciascuno un albero di fantasia, usando dei tasselli colorati: una volta terminati i mosaici e dopo aver scritto il proprio nome sul tronco, gli alberi

sono stati sistemati su un unico grande cartellone; il risultato finale è stato un incantevole giardino di classe: un momento di cooperazione allegro e positivo e in più... un magico tocco di verde per tutti!

Ma ecco i laboriosi piccoli di 5 anni: hanno realizzato un unico albero gigante che oggi adorna la classe e colora i momenti della loro giornata.

Ultima tappa, la scuola del Merkos: gli alunni di 3°, 4° e 5° classe hanno assistito a due video-cartoni; il primo raccontava la nascita del Keren Kayemeth per volere del Congresso Sionista e l'istituzione del "Bossolo Azzurro"; il secondo spiegava come piantare un piccolo albero. Tutti gli alunni, grandi e piccoli, hanno voluto piantare almeno un albero in Israele di cui hanno ricevuto i relativi certificati a nome di tutta la classe.

## AME Milano

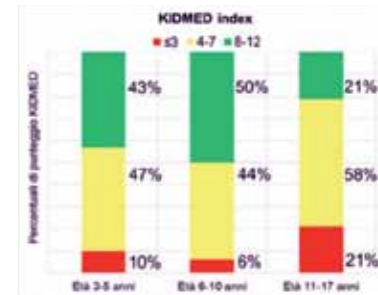
Indagine alimentare nella Scuola. Il 4 maggio i risultati

a cura di MATTEO BRIGUGLIO e MAURIZIO TURIEL

In seguito alla nostra valutazione nutrizionale sui ragazzi tra i 6 e 18 anni di età sono emersi alcuni dati estremamente interessanti.

I risultati verranno presentati durante l'incontro che si terrà alla Scuola Ebraica il 4 Maggio, alla fine del quale lasceremo spazio a domande e proposte di collaborazione. La compilazione dei questionari ha permesso l'attribuzione di un punteggio suddiviso in tre fasce: ≤3, 4-7, e 8-12. Maggiore è il punteggio e migliore è l'aderenza ad una dieta equilibrata che prevenga l'obesità, disordini metabolici, e malattie cardiovascolari.

La fascia adolescenziale tra gli 11 e i 17 anni è quella che necessita maggiormente di un intervento educativo, oltre il 20% (rosso). Il punteggio intermedio (giallo) prevede, seppur in misura minore, un intervento di educazione alimentare.



### Il Campo Estivo Internazionale Ebraico 2017

**Età 11 - 17**  
**Alicante - Spagna**  
**11 - 25 luglio**

**Età 10 - 16**  
**Londra - Inghilterra**  
**23 luglio - 6 agosto**

• Corsi di lingua • Attività • Arte e sport • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso  
• Leadership dei giovani • Animazione serale • Scelta tra 1-2 settimane  
• Ci sarà un accompagnamento per il viaggio da Milano e dal Camp

[info@jcamps.org](mailto:info@jcamps.org) [www.jcamps.org](http://www.jcamps.org) t: (UK) +44 207 096 1179

## Donare alla Fondazione è importante *non solo* per chi è iscritto a Scuola!

Chi sceglie di donare, oggi desidera farlo dando un *sensu concreto al proprio gesto*. La beneficenza, intesa come mero atto di sentimento compassionevole, lascia sempre più il posto ad una scelta consapevole della causa. Chi dona desidera essere **informato sulla gestione dei fondi**, sui progetti sostenuti e sulle persone che operano, esigendo un confronto con l'ente prescelto per poter *valutare i risultati*.

**N**egli ultimi anni la raccolta fondi della Fondazione Scuola si è strutturata

con attività specifiche continuative, per rispondere alle sollecitazioni di Donatori e Sponsor che sempre più richiedono una pianificazione strategica del loro sostegno, in un'ottica temporale di medio e lungo termine. Donare e sponsorizzare, appunto, non sono più azioni finalizzate al solo scopo di fare del bene, ma rientrano nella sfera degli investimenti che esprimono il desiderio di produrre un cambiamento per contribuire al miglioramento del mondo. Un mondo concreto e vicino, il cui sviluppo sia facilmente stimabile. La causa della Fondazione Scuola è concreta, vicina e misurabile;

ufficialmente riconosciuta come ente incaricato della raccolta fondi per la Scuola, per canalizzare le risorse verso le urgenze, opera per garantire un futuro alla nostra comunità, coltivando i giovani che ne saranno i protagonisti tra qualche anno: *“Desideriamo per gli studenti una formazione d'eccellenza e un'identità culturale ispirata ai principi dell'ebraismo; una scuola sempre al passo coi tempi e con una struttura adeguata; un percorso di studi completo anche per gli studenti con disabilità. Vogliamo*

Sostienici

*garantire a tutti la possibilità di frequentare la Scuola, anche agli alunni in condizioni disagiate.”*

I risultati concreti della Fondazione hanno contribuito alla costruzione della sua credibilità nei protagonisti della scuola -alunni, insegnanti e genitori- e nei sostenitori che sono anche confortati dall'ottimo bilancio sociale, garanzia della buona gestione dei fondi.

I Donatori possono visitare la Scuola con un percorso personalizzato toccando con mano i risultati ottenuti: aule ristrutturate, programmi di specializzazione, sostegno per chi ha difficoltà di apprendimento, la scuola per tutti. L'aspetto emotivo e sensibile dei nostri sostenitori e il loro desiderio di lasciare un segno come esempio per le generazioni future trova un riscontro nel progetto dell'Albo d'oro delle donazioni, un pannello in preparazione che riunirà diverse targhe con il nome di chi sceglie di fare una donazione alla Fondazione Scuola e si affianca alla possibilità di apporre delle targhe poste a fianco delle aule riqualificate in ricordo di un caro.

Donazione in memoria

Donazione continuativa

5 X MILLE  
97256070158

Fai un regalo

Diventa Sponsor

Lascito testamentario

**DONA ORA**

www.fondazione scuolaebraica.it  
Iban IT88A0311101603000000008540

La Cena di Gala resta il momento principale di raccolta al cui appello rispondono sia Donatori e Sponsor abituali che quelli “occasional” e ha sempre avuto una misurabilità concreta: per gli Sponsor in termini di visibilità e networking e per i Donatori nel resoconto della realizzazione dei progetti. Il lavoro dei Consiglieri, che consiste principalmente nella ricerca delle risorse economiche necessarie per la realizzazione dei progetti annuali della Scuola Ebraica, si concentra anche sullo sviluppo di relazioni con i sostenitori grandi e piccoli; se è vero che il fund raising è “la nobile arte di insegnare alle persona la gioia di donare”, la modalità scelta dalla Fondazione Scuola è la creazione di un rapporto personale e di fiducia: la Commissione dedicata alla raccolta fondi è sempre disponibile ad incontrare chiunque decida di partecipare al miglioramento della Scuola e al futuro della nostra Comunità. I nuovi strumenti di comunicazione rendono la donazione un gesto facile: con il pulsante “Dona ora” presente in tutte le pagine del sito della Fondazione [fondazione scuolaebraica.it](http://fondazione scuolaebraica.it) con un bonifico o richiedendo l'assistenza alla Segreteria al numero +39 02 483110216.



Fondazione Scuola  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

OSPITI  
D'ONORE

*Valeria Fedeli*

Ministro dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca

*Matteo Marzotto*

Imprenditore  
e Manager

# Cena di Gala 2017

*Raccolta fondi  
per 50 borse di studio  
e per la ristrutturazione  
delle elementari*

**Giovedì 25 Maggio  
ore 19.30**

Per prenotazione e biglietti rivolgersi ai Consiglieri e/o alla segreteria 345.3523572, [info@fondazione scuolaebraica.it](mailto:info@fondazione scuolaebraica.it)

## WALK ISRAEL: UN PROGETTO EUROPEO DEL KEREN HAYESOD

**DAL 29 OTTOBRE  
AL 3 NOVEMBRE 2017  
DAL MAR MORTO  
A GERUSALEMME**



**VIVI LA STORIA  
PRENOTA!**



### WALK ISRAEL 2017

Entra a far parte di una nuova tradizione! Partecipa alla seconda edizione annuale del KH Walk Israel lungo il magico Israel Trail. Questo sentiero escursionistico di 1.000 km percorre Israele da sud a nord attraverso una straordinaria varietà di habitat naturali ed ecosistemi. Il Walk 2017 si svolgerà dal 29 ottobre al 3 novembre e ti accompagnerà alla scoperta del territorio: dagli spettacolari paesaggi desertici del Negev settentrionale al panorama mozzafiato delle verdi colline di Gerusalemme. Un altro modo di sostenere i progetti del Keren Hayesod a favore dei bambini. Nel 2016 questa iniziativa ci ha infatti permesso di raccogliere 15 euro per ogni chilometro percorso e di aiutare così il programma Youth Futures. Anche quest'anno gli escursionisti raccoglieranno fondi per questo progetto del KH, semplicemente camminando! Perciò unisciti al KH Europe e vivi un'entusiasmante avventura che ti permetterà di conoscere da vicino la storia e la natura del Paese e aiutare contemporaneamente i giovani più svantaggiati.

[www.khitalia.org](http://www.khitalia.org)

**B Mosaico**

ANNO LXXII, n° 4 Aprile 2017

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

#### Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

#### Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

#### Direttore Responsabile

Fiona Diwan

#### Coordinamento Generale

Ester Moscati

#### Caporedattore

Ilaria Myr

#### Art Director e Progetto grafico

Dalia Sciana

#### Collaboratori

Vanessa Alazraki, Aldo Baquis, Paolo Castellano, Daniela Cohen, Nathan Greppi, Marina Gersony, Odella Hakimian, Rav Giuseppe Laras, Anna Lesnevskaya, Daniele Liberanome, Daniele Moro, Maria Luisa Moscati, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Paola Avigail Senigaglia Naomi Stern, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

#### Foto

Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

#### Fotolito e stampa

Ancora - Milano

#### Responsabile pubblicità

Dolci Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159, 336 711289,  
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/03/17

## Lettere

### Nuova organizzazione per l'Associazione Medica Ebraica

A Firenze, nel febbraio scorso, si è rinnovato il consiglio dell'Associazione Medica Ebraica.

Mi preme ricordare che è una associazione di medici e operatori della sanità (medici e non-medici) a disposizione di tutti i nostri correligionari per l'approfondimento della tradizione, della cultura e dell'etica ebraica in campo sanitario e per il mantenimento della loro salute e benessere collaborando con le associazioni ebraiche e le strutture dedicate al welfare che operano nelle nostre comunità e su tutto il territorio nazionale. AME (di cui sono presidente) per avere una maggiore efficienza e agilità e meglio rispondere alle esigenze locali si è organizzata in tre sezioni: Milano (presidente David Fargion), Roma (presidente Fabio Gay) e

Maimonide (Toscana ed Emilia-Romagna, presidente Germano Salvatorelli).

Rosanna Supino  
presidente AME

### Il cimitero antico di Mantova

Al Direttore: Secondo la halachà i cimiteri ebraici sono luoghi sacri in perpetuo ed è dovere delle comunità ebraiche mantenere i suoi cimiteri per quanto vecchi essi possano essere; anche se non sono più in uso e anche nelle città dove non c'è più una comunità ebraica residente.

A maggior ragione è sorprendente leggere (*Bollettino gennaio, pag. 2*) che a Mantova, dove esiste ancora una comunità ebraica, il presidente sia disposto a fare eliminare il cimitero per dei progetti urbani. Cordiali saluti.

Donato Grosser  
New York >

## Studio Juva



### LABBRA AL TOP

**TRATTAMENTO  
DI RINGIOVANIMENTO  
PER DONARE  
UN EFFETTO VOLUME  
IN MODO NATURALE  
ED ELIMINARE LE RUGHE**

Lo ialuronico è il re  
dei trattamenti  
di ringiovanimento  
per le labbra.

Già dalla prima seduta:

- RIDUZIONE delle RUGHE
- VOLUME EFFETTO NATURALE

L'applicazione dell'acido ialuronico consiste in piccole iniezioni intradermiche che ripristinano i volumi delle labbra in modo assolutamente naturale.

La durata di ogni trattamento di applicazione è di 30 minuti, ma si consiglia la ripetizione ogni 6-8 mesi.

Prezzo: da euro 300 a seduta

Prof. Dvora Ancona  
Medico Chirurgo  
Specialista in Medicina  
e Tecnologie Rigenerative  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44



- \* INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI (Tel Aviv e dintorni, Gerusalemme)
  - \* GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI (Tutta Israele) (Reperimento inquilini, incasso affitti, manutenzione ordinaria, resoconti)
  - \* PROGETTAZIONE
  - \* RISTRUTTURAZIONI
- ARCHITETTO MADRELINGUA ITALIANO

Vito Anav - Tel. (00972) 2 56 30 281  
Fax (00972) 2 56 62 417  
Cell. (00972) 50 52 19 757  
vitoanav@netmedia.net.il

per prime informazioni contattare Lina Cohen, 338 8197028



### KEREN HAYESOD, IL TUO PONTE VERSO ISRAELE

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290

Info e iscrizioni: [www.khitalia.org](http://www.khitalia.org) | Segui su Facebook: Keren Hayesod Missione in Israele

Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano | Tel. 02 48021691 | [kerenmilano@kerenhayesod.com](mailto:kerenmilano@kerenhayesod.com)

## Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

**Comunità di Trieste: un nuovo sito internet**

Cari amici, annunciamo con piacere che la Comunità Ebraica di Trieste rinnova la propria presenza su internet, con un sito completamente nuovo, moderno, ricco di contenuti e funzioni, e fruibile da ogni dispositivo. L'indirizzo è [www.triestebraica.it/it](http://www.triestebraica.it/it). Riteniamo che la nuova architettura del sito e la veste grafica attribuita faciliterà l'utilizzo di questo strumento ormai fondamentale, con la speranza che tale risorsa possa essere utile ai comunitari, agli ospiti e ai turisti, oltre ad essere un adeguato biglietto da visita della nostra realtà, presentandola al meglio.

Ariel Camerini  
Trieste

**In memoria di Rav Viterbo, donazioni per Tsad Kadima**

Per chi volesse onorare con una donazione la memoria di Rav Achille Shimon Viterbo z.l., già Rabbino Capo di Padova dal 1955 al 1999, l'Associazione Amici di Tsad Kadima in Italia ha aperto una sottoscrizione per la realizzazione di un progetto speciale a lui intitolato. "Tsad Kadima" è un'associazione che si occupa di organizzare e aiutare il percorso formativo dei bambini che soffrono di lesione cerebrale in Israele, a prescindere dalla religione, dal credo o dall'appartenenza etnica.

Le offerte possono essere effettuate tramite bonifico alla Banca Sella agenzia 82 Corso Sommeiller Torino,

conto corrente bancario intestato all'Associazione "Amici di Tsad Kadima in Italia". IBAN: IT7710326801007053845334160.

Claudia De Benedetti  
Torino

**Itinerario storico a Desenzano**

Caro Bollettino, vi propongo di divulgare la proposta di percorrere quei luoghi che oggi, senza memoria, ci appaiono come strutture asettiche, ma ospitarono il male e questa conoscenza deve essere di sprone a riconoscere quel male per costruire il bene. L'itinerario porta a conoscere una delle pagine della storia italiana. Negli anni '43/'45 Desenzano fu occupata dalle strutture della Repubblica Sociale

Italiana (RSI). L'itinerario viene organizzato spontaneamente e gratuitamente, per gruppi, scuole, associazioni storiche e culturali. L'itinerario storico sui luoghi della RSI a Desenzano ha il seguente percorso: Monumento alla Resistenza, Piazza Malvezzi, Albergo Mayer (Alto comando delle SS per l'Italia), Palazzina Polidoro Ostali (Ispettorato della razza), Villa Dalla Volta (Via Pace) e potrà concludersi presso il "Bosco della Memoria" (Parco Comunale Laghetto). L'itinerario e il Bosco della Memoria di Desenzano sono riconosciuti e inseriti nel circuito internazionale "Gardens of the Righteous Worldwide". Info: Gaetano Agnini, 328.8731039 - [agniniga@libero.it](mailto:agniniga@libero.it)

## Agenda APRILE 2017

**Giovedì 13 Aprile****Memoriale della Shoah di Milano**

Mostra "16 ottobre 1943. La razzia"

Fino a giovedì 13 aprile, presso il Memoriale, Spazio Mostre Bernardo Caprotti, sarà possibile visitare la mostra "16 ottobre 1943. La razzia", in collaborazione con la Fondazione Museo della Shoah di Roma, curata da Marcello Pezzetti, Consulente Scientifico della Fondazione Museo della Shoah, con il coordinamento generale del C.O.R. (Creare - Organizzare - Realizzare).

**Venerdì 28 Aprile****Moked di primavera 2017**

28 aprile - 1 maggio

2- 5 iyar 5777

Tema: Edòt e De'òt: come

trasformare la varietà di gruppi comunitari in autentica ricchezza di idee. 1948-1975: l'esodo silenzioso di un milione di ebrei dai paesi arabo - islamici. Hotel Embassy & Boston Milano Marittima (RA) prezzi: adulti in doppia: 88€ (a notte a persona) pacchetti famiglia: 2 adulti + 2 baby: 264 euro a notte a famiglia; 2 adulti + 3 baby: 308 euro a notte a famiglia; 2 adulti + 4 baby: 352 euro a notte a famiglia; sconto del 15% per le piccole comunità sconto del 10% per iscritti entro il 9 aprile.

**Domenica 7 Maggio**

**Umanitaria. Amici di Israele (ADI)** con il patrocinio della Comunità ebraica di Milano, sta organizzando la festa del 69° Yom Ha-

azmaut, dedicata al 50° anniversario (Yovel) della liberazione di Gerusalemme.

**Giovedì 25 Maggio****Fondazione Scuola**

**Cena di Gala.** Non ci fermiamo mai! Sono già in corso i preparativi per l'attesissima Cena di Gala della Fondazione Scuola: *save the date, giovedì 25 maggio 2017.*

**Venerdì 2 Giugno****Limmud Italia**

Per il quarto anno viene organizzato un evento Limmud Italia. Si svolgerà a Firenze nei giorni 2-3-4 giugno 2017

L'evento durerà dalle 10.00 di mattina di venerdì 2 giugno alle 16.00 di domenica 4 giugno, è dedicato all'educazione e alla cultura ebraica

ca in tutte le sue forme e coinvolgerà circa 140 persone secondo il principio per cui tutti hanno qualcosa da imparare e tutti hanno qualcosa da insegnare.

Il movimento Limmud è nato nel 1976 in Gran Bretagna, dove è considerato il più grande evento ebraico nel paese, ed è presente oggi in 43 paesi nei cinque continenti.

In Italia siamo al quarto anno di attività e le caratteristiche dell'evento italiano saranno una grande scelta di sessioni che spaziano fra Torà, scienze e filosofia, storia, arte, attualità, musica, cucina e altro ancora, costituendo un'occasione unica per tutti di studio, incontro e scambio. Info e modulo di iscrizione: [www.limmud-italia.it](http://www.limmud-italia.it)

**Yom ha Shoah**  
Domenica 23 aprile 2017 • 27 Nissàn 5777 • ore 18.30  
Sinagoga Centrale di via della Guastalla 19

Anche quest'anno ricorderemo tutti coloro che da Milano sono stati deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Molti di loro non fecero più ritorno. I loro familiari, non avendo né una data di morte né un luogo di sepoltura certi, hanno solo questa occasione per recitare il Kaddish in loro memoria. Commemoriamo le vittime della Shoah affinché il loro ricordo non si affievolisca e sia testimoniato di generazione in generazione. Raccogliendo l'invito rivolto da Gerusalemme, dedichiamo questo giorno agli uomini e alle donne, ai bambini e agli anziani del popolo ebraico che si vogliono ricordare come persone singole e uniche, perché ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.

Con la partecipazione di:  
Adei Wizo sezione di Milano, Benè Akiva, Benè Berith di Milano, Hashomer Hatzair, Keren Hayesod, Keshet, KKL Italia Onlus, Merkos l'Inyonei Chinuch, Noam, Scuole Fondazione Josef Tehillot, UGEL - Unione Giovani Ebrei d'Italia

Con la partecipazione degli studenti di: Scuola della Comunità Ebraica, Scuola Josef Tehillot, Scuola Merkos e Scuole milanesi.

Coloro che desiderassero segnalare parenti deportati i cui nomi non vengono abitualmente letti perché catturati fuori dalla Lombardia, possono depositare l'elenco dei loro cari presso l'Ufficio Rabbino in via Guastalla 19 oppure inviare una mail a [son.shoah@gmail.com](mailto:son.shoah@gmail.com) entro il 17 aprile 2017.

Si ringrazia la Fondazione CDEC per gli elenchi dei nomi dei deportati. Coordinamento a cura dell'Associazione Figli della Shoah.

*Ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.*



Israel Museum Jerusalem : **passato, presente, futuro!**  
Campagna associativa 2017: **iscriviti! scopri le nostre attività su [www.aimig.it](http://www.aimig.it)**



**Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme**

Via Marina 3, 20121 Milano

Tel. +39.02.76007939

<http://www.aimig.it> Email: [info@aimig.it](mailto:info@aimig.it)

C.F. 97505450151 IBAN: IT 91T 03268 01603 0524 6985 4600 SWIFT SELBIT2BXXX

**Save the date: 7-10 settembre 2017, "Viaggio a Venezia" con gli International Friends IMJ**  
Alla scoperta della **Biennale di arte contemporanea** e delle più importanti mostre temporanee



**Offro lavoro**

**Boston: famiglia ebraica italo-americana, cerca aupair** per bambino 4 mesi e aiuto gemelli di 3 anni (in asilo dalle 8 alle 18.00). È prevista una retribuzione, camera singola, vitto e alloggio e 40 ore settimanali di cura del neonato in ore da concordare. Week end libero, dal venerdì pomeriggio. Posizione adatta per chi desidera trascorrere qualche mese a Boston per imparare l'inglese in una casa in mezzo al verde con negozi e centro commerciale a un miglio di distanza e a qualche miglia da Boston raggiungibile con mezzi pubblici.

✉ acaciaed@gmail.com

**Cerco lavoro**

**Mi chiamo Noa** e sono una ragazza di 21 anni, mi propongo come tata per i bimbi più piccoli e tutor per i più grandi, in ogni possibile soluzione presso famiglie. Buona padronanza della lingua inglese.

✉ 348 2329265.

**Signora italo-portoghese**, laureata, impartisce lezioni di italiano, di portoghese in cambio di lezioni di ebraico e/o inglese madrelingua.

✉ 347 0360420.

∞

**Sono un professore israeliano** con diversi anni di esperienza nell'insegnamento (in vari istituti come il dipartimento di lingue all'università, licei e scuole pubbliche). Dottorato in filosofia all'università di Tel-Aviv, parlo correntemente italiano, inglese e francese. Propongo lezione di ebraico (livello debuttante, intermedio o avanzato). I corsi, adattabili ai bisogni di ciascuno, si concentrano su diverse competenze: l'orale, lo scritto, la comprensione all'ascolto e alla lettura.

✉ coursparticuliers.zus@yahoo.com.

∞

**Tienes ganas de aprender o mejorar tu espanol?**

Insegnante madrelingua spagnolo impartisce lezioni

individuali e di gruppo a studenti di medie, superiori e università. Spagnolo scolastico, commerciale, aziendale e professionale. Preparazione colloqui di lavoro. Disponibile anche per lezioni online.

✉ 333 9980364, spagnolo.vero@gmail.com

∞

**Segretaria**, madrelingua inglese, con lunga esperienza offresi.

✉ rbooker@hotmail.it

∞

**Fotografa professionista** specializzata in Matrimoni, Bar Mitzvah, eventi famigliari. Stile fotografico documentaristico basato su catturare le emozioni naturali e spontanee, attimi autentici di vita da ricordare e conservare, immagini evocative capaci di risvegliare le emozioni nel tempo. Realizzo servizi fotografici in tutta Israele. Servizio video professionale a richiesta. Parlo correntemente italiano, ebraico, inglese, francese. Nicole de Castro: [www.nicoledecastro.com](http://www.nicoledecastro.com)

milano60@gmail.com

✉ 972-52-3350128

∞

**Caposala in pensione** forte esperienza tecnica, di coordinamento e di relazione con personale, pazienti e parenti disponibile per coordinamento poliambulatorio o studio medico polispecialistico.

✉ Tanina, 339 8823167.

∞

**Insegnante** con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per i compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.

✉ 348 5826548.

∞

**La mia colf filippina** ha bisogno di lavorare altre ore in aggiunta alle mie. Ha 34 anni, è brava, svelta, responsabile e di un'onestà assoluta. Ha grande pazienza con gli anziani, anche non autosufficienti. Vi prego di rivolgervi al mio numero solo se disposti ad assumerla con regolare contratto.

✉ Manuela Cantoni

>

**FONDAZIONE BENI CULTURALI EBRAICI**

La Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia Onlus (FBCEI) bandisce due concorsi:

- una borsa di ricerca per la redazione di un lavoro originale su beni culturali ebraici in Italia del Sud;
- una borsa di ricerca per la redazione di un lavoro originale su opere architettoniche, arredi, manufatti e prodotti della cultura ebraica nell'Italia dal tardo Medioevo all'Unità d'Italia.

**PREMESSA**

La Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia ha il compito istituzionale di promuovere la conservazione, il restauro, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico ebraico in Italia, ivi compreso indicativamente ogni bene di interesse culturale, religioso, archeologico, bibliografico ebraico, gli studi e le ricerche in merito, diffonderne la conoscenza (anche a mezzo di pubblicazioni, convegni, seminari, ecc.)

**Sicurezza**  
Organizzazione eventi privati

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi in luoghi pubblici: [segreteria.generale@com-ebraicamilano.it](mailto:segreteria.generale@com-ebraicamilano.it) tel. 02 483110248.

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di divertirvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

*Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano*

in Italia e all'Estero; nonché di concedere sovvenzioni, borse di studio e ricevere contributi per i fini anzidetti.

I bandi si possono scaricare sul sito della Fondazione ([www.beniculturaliebraici.it/](http://www.beniculturaliebraici.it/)). Le candidature possono essere presentate esclusivamente via e-mail all'indirizzo [fondazione@ucei.it](mailto:fondazione@ucei.it). Non saranno ammesse altre forme di candidatura.

La data di scadenza è il 28 aprile 2017, ore 12.00.

Info: Segreteria

*Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia Onlus, Lungotevere Sanzio 9 00153 Roma*

**INVESTIRE IN ISRAELE**

È un'opportunità per dare più valore al proprio denaro. Possibilità di acquistare appartamenti a Tel Aviv, Gerusalemme e Natania. Abbiamo anche appartamenti in affitto per brevi periodi.

✉ 02 89982439, 02 89982438, oppure 00972 549267523, 00972 547932872



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria  
Monumenti  
Tombe di famiglia  
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio  
che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia**

**ARTE FUNERARIA**

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

**MILANO**

V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

**Vasto campionario  
di caratteri ebraici**

**CB Cesare Banfi**

**MARMISTA**

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

*Autorizzato dal Comune di Milano*

**PREZZI MODICI**

BANFI CESARE s. n. c.  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399



**AL VOSTRO FIANCO,  
PER AIUTARVI.**

**026705515**  
*Servizio (24 su 24)*

**Servizi speciali per Israele  
e per tutto il mondo.**

**[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)**

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI



**Non vi costa 1 centesimo**

Devolvere l'8x1000 del vostro reddito non vi costa nulla ma **la vostra firma vale moltissimo**

Nella vostra Dichiarazione dei Redditi **firmate per devolvere all'UCEI l'8x1000.**

È importante, anche se il vostro reddito non è elevato, perché la cifra che verrà versata all'UCEI non è proporzionale a questo ma alla quantità di firme assegnate. Per ogni firma, l'UCEI riceve circa 100 euro. Dunque: firmate!



> Camerini, 338 966.43.44, 02-48.00.13.26.

∞

**50enne plurireferenziata**, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti.

☎ 320 1496135.

∞

**Professoressa** di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.

☎ 349 0505628.

∞

**Disponibile a ore** o part-time per sostegno persone che vogliono parlare italiano, inglese e/o francese; traduzioni anche in simultanea, per piccoli, giovani o anziani. Aiuto o insegnamento a usare computer, costruire siti web e tanto altro, tutto con referenze!

☎ 345 6378625

∞

**52 enne diplomato** offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi

☎ Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

∞

**Diplomata Ort** esegue traduzioni da/in: inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

☎ 348 8223792.

Virsalì@libero.it.

∞

**Esperta in medicina naturale** e tradizionale cinese con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.

☎ 345 6378 625, ore pasti.

∞

**Offresi baby sitter** pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. Disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ Sarah: 327 3931057 o 328636 1877

∞

**Si eseguono traduzioni** da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

☎ Virginia Salinas Attas 348 8223792

∞

**60enne israeliano/italiano** cerca occupazione: esperienza nel campo dell'oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni anche su turni. Lingue ebraico, inglese, italiano.

☎ 347 0398150, Yaron

∞

**Impiegata amministrativa**, pluriennale esperienza in back e front office, centralino, assistenza a Clienti, segreteria generale,

agenda elettronica appuntamenti, ottimo utilizzo dei sistemi informatici. Sono una persona puntuale, precisa, dinamica ed affidabile. Cerco un lavoro preferibilmente full-time, ma sono disponibile anche per un part-time. Ho disponibilità immediata e referenze a richiesta. ☎ Cristina 349 7930216 demartino.cristina@libero.it

### Vendesi

**In zona ex residenza** per anziani, in via U. da Pisa vendesi prestigioso appartamento di 145 m quadri composto da ampia entrata, sala doppia disposta di vetrata su ampio balcone, 2 spaziose camere da letto, tinello, cucina, bagno padronale e bagno di servizio.

È possibile visitarlo previo appuntamento con dirette interessate contattabili al 3393195187 (Anita) o via mail a moreno.bianca19@gmail.com (Bianca)

**A Milano, vendo quadrilocale** con doppia esposizione in via dei Ciclamini, primo piano alto di un bel palazzo in clinker. Composizione: ingresso, soggiorno, cucina, tre ampie camere da letto, due bagni, ripostiglio. Due balconi, cantina, solaio e box nello stabile. Impianti a norma, pavimenti in parquet e marmo. Riscaldamento e acqua calda centralizzati. Giardino condominiale e portineria. Contesto verde e tranquillo. Ben servito dai mezzi pubblici. A 700 metri dalla scuola. Per veri interessati... prezzo interessante!

☎ 345 6694869.

∞

**Vendesi 100mq ca/Affittasi** brevi periodi bellissimo e luminoso appartamento, ristrutturato e arredato moderno; 2 camere da letto, salone con cucina kasher all'americana, bagno spazioso e cantina. Doppia esposizione, zona ebraica, Soderini fronte

Regione Lombardia. ☎ 331 854 2020

☎ 331 854 2020

∞

**Occasione imperdibile!** Vendo bicicletta nuova da corsa e trekking marca Pinarello mod. Razha T2. Telaio in fibra di carbonio taglia 53, cambio Shimano 105 (11x2), ruote Fulcrum. Ancora imballata, garanzia da attivare. Molto adatta per regalo di Bar Mitzvah. Prezzo su richiesta.

☎ 335 6057426.

### Affittasi

**Affittasi appartamento** elegantemente arredato e accessoriato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina. Massimo 6 persone, via Arzaga / zona ebraica. Disponibile per brevi periodi.

☎ 335 5942529

∞

**Affitto a Jerusalem** camera tutti confort e servizi 5 minuti dal centro ☎ 3liatre@gmail.com

**Affittasi monolocale mansarda** con terrazza, riscaldamento e aria condizionata, bagno e cucina arredata di circa 28 mq, in via Bruzzesi, zona Lorenteggio.

☎ 339 2779249.

### Cerco casa

Cercasi bilocale in Milano, prezzo modico.

☎ Barbara, 331 8151498.

### Varie

**Vi interessano** dischi in vinile musica italiana e straniera, CD, VHS di film e documentari...? Causa trasloco si cedono in blocco.

☎ 02 91981-103 (sera).

∞

**Legatoria Patruno** Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo.

Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

☎ 02 42296243, 347 4293091, Michele Patruno, via Cascina Barocco 10, 20152 Milano, legart.patruno@tiscali.it

∞

**Terrazzi e balconi sfioriti?** Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde.

Offro quindi i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

☎ Info: Daniele, 349 5782086.

∞

**Condivido** metà container per Israele in partenza a giugno.

☎ 335 8109759, Alberto.

∞

## Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl  
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969  
Skype skypestudiointerpreti  
E-mail info@studiointerpreti.it

## Publicizzate la vostra azienda o attività con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario **www.mosaico-cem.it** (oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (5200 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald  
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084  
www.mosaico-cem.it

## Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite,  
bar e bat-mitzvah  
lauree, compleanni...  
mandateci le vostre  
foto e un breve testo  
per poter condividere  
la vostra gioia sulle  
pagine del Bollettino  
(bollettino@tin.it)

## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Naomi Stern



### Fake cheesecake al tè matcha: il dualismo perfetto

C'è chi la chiama al femminile, chi al maschile. C'è chi la cuoce in forno e chi invece opta per il solo freezer. La sua origine risale ai tempi delle prime Olimpiadi e perfino Catone il Censore decise di parlarne nel suo De Agri Cultura. Stiamo parlando di uno dei dolci più famosi al mondo, che ha raggiunto la gloria dopo che gli ebrei della Germania e dell'Europa Centrale, verso il 1930, portarono negli Stati Uniti il loro Kaesekuchen: l'antenato della celeberrima New York Cheesecake. E come per tutte le ricette storiche, ci sono mille e più varianti per cucinarla. È una torta perfetta per Shavuot ma, con questa ricetta, diventa spendibile ogni giorno dell'anno! Nella sua semplicità è parve, vegetariana e vegana ma con un gusto estremamente attuale: lo zenzero e il tè matcha strizzano l'occhio ai nuovi accostamenti del foodpairing. La cheesecake è anche la torta dei binomi: il gusto della base deve essere armonico con quello della copertura, ma il vero segreto della ricetta sta nel giusto bilanciamento tra le consistenze. La morbidezza della copertura, la croccantezza e la friabilità della base si devono sposare con i gusti dolci e salati, piccanti e delicati dei vari ingredienti che la compongono. E come nella vita, è dai dualismi più forti che nascono i risultati migliori!

### Preparazione

Per la base della cheesecake frullare noci, mandorle, datteri tagliati a pezzettini e lo zenzero grattugiato, fino a ottenere un impasto omogeneo che non si sfaldi se premuto con le dita. Distribuire l'impasto sulla base di una teglia a cerniera, precedentemente rivestita con la carta da forno, fino a ottenere uno spessore di 1,5 cm circa. Per preparare la copertura, frullare gli anacardi (precedentemente ammollati in acqua per 12 ore e scolati) insieme al latte di cocco, al miele, e, mano a mano, aggiungere la polvere di the matcha fino a ottenere l'intensità di sapore desiderata. Regolare di sale e zucchero. Frullare il tutto fino a ottenere una crema liscia e disporre sopra la base formando uno strato omogeneo. Lasciare la torta in freezer per almeno 4 ore. Prima di servirla, farla scongelare per 30 minuti, decorarla a piacere e spolverarla con un pizzico di zucchero di canna e di sale in scaglie.

### Ingredienti

Per una teglia  
da 20 cm (o due più piccole)

Per la base  
• 150 g noci  
• 70 g mandorle  
• 180 g datteri denocciolati  
• 2 cm zenzero fresco

Per la farcitura

- 400 g anacardi o arachidi
- 200 ml latte di cocco
- 100 g miele
- 5 cucchiaini di the matcha in polvere
- un pizzico di sale in scaglie
- un pizzico di zucchero di canna

**EL AL**  
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

CHAG PESACH SAMEACH

È tempo di rinascita e libertà  
A voi e ai vostri cari, sinceri auguri da El Al.

[www.elal.com](http://www.elal.com)

SEGUICI SU

DA DOMENICA 7 A MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017

IL VIAGGIO DI KESHER A

# Amsterdam

Visita di Delft e di Den Haag (l'Aja). Escursione a Volendam e Marken.  
Voli, albergo quattro stelle, pasti glatt kosher, pullman GT e guida a disposizione.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: CAMERA DOPPIA 1.400 EURO - SUPPLEMENTO SINGOLA 400 EURO



## PROGRAMMA

SOGGETTO A VARIAZIONI

### DOMENICA 7 MAGGIO

ore 7.45 Appuntamento in via Arzaga 1  
per transfer all'aeroporto di Malpensa 2  
ore 11.05 Partenza con volo Easy Jet  
ore 12.55 Arrivo previsto  
Incontro con la guida e il bus  
Pranzo al sacco  
Visita di Zaanse Schans, Marken,  
Volendam e Edam  
Check in e cena ad Amsterdam  
in hotel 4 stelle NH Caransa

### LUNEDÌ 8 MAGGIO

Visita della Casa di Anna Frank  
Tour panoramico di Amsterdam e dei suoi canali  
Giro in battello  
Pranzo al sacco  
Visita del Rijksmuseum e del Van Gogh Museum  
Cena in hotel

### MARTEDÌ 9 MAGGIO

Visita del Museo Rembrandt e del Quartiere ebraico  
Pranzo presso il ristorante kosher del Jewish  
Historical Museum  
Visita del Jewish Historical Museum, National  
Holocaust Memorial, Portuguese Synagogue  
e Ets Haim (antica biblioteca ebraica)  
Cena in hotel

### MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

Escursione a Delft e dintorni  
Visita della Casa di Spinoza in Rijnsburg  
Pranzo al sacco  
Nel pomeriggio proseguimento per Den Haag (l'Aja)  
Passeggiata per la città  
Visita di Panorama Mesdag  
Transfer all'aeroporto di Amsterdam  
ore 20.55 Rientro con il volo Easy Jet  
ore 22.35 Arrivo a Milano Malpensa 2  
Transfer per Milano in via Arzaga 1

JUVA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA

BELLE SENZA BISTURI

**CHIAMA**  
**02 5469593**

ANNO 7 - N. 22 Rivista Specializzata in  
Medicina e Chirurgia Estetica Rigenerativa

Free Press

## TRATTAMENTO PANCIA UOMO

Via in 3 sedute



Numero Verde  
**800 056 717**

Chiamata Gratuita



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina e Chirurgia Estetica Rigenerativa

**CENTRO MEDICO JUVA** via Turati, 26 Milano - Tel. 02 63793756 - 02 5469593

METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1 - [www.juva.it](http://www.juva.it) - [info@juvaskin.eu](mailto:info@juvaskin.eu)